

HUMAN

HUMAN FACTOR

Milano 23 - 24 - 25 Gennaio 2015
La Permenente, via Turati, 34

Laboratori tematici, schede e approfondimenti



HUMAN FACTOR

SOMMARIO:

LAB 1	Lavoro povero e nuove schiavitù	4
LAB 2	Pensionabili oggi	6
LAB 3	Sharing economy	8
LAB 5	Trattato transatlantico sul commercio ed investimenti (TTIP)	10
LAB 6	Un welfare per donne e uomini diritto alla salute, benessere e cura del vivere	12
LAB 7	Sport e stadi: da strumento a partecipazione	14
LAB 8	Nuove dipendenze	16
LAB 9	Antimafia partecipata	18
LAB 11	Beni culturali e patrimonio	20
LAB 12	Formazione e ricerca	22
LAB 13	Medioriente: teatro di crisi opportunità nella coabitazione	24
LAB 14	Partecipazione e mutualismo	26
LAB 16	Diritti degli animali	28
LAB 18	#siamo rotti	30
LAB 22	Cannabis, tra terapia e benessere	32
LAB 23	Per un'economia solidale e cooperativa	34
LAB 26	Fare impresa innovativa con i prodotti della terra	36
LAB 27	Diritto allo studio e lifelong learning	38
LAB 28	Cinema e audiovisivi. Il futuro e le speranze delle produzioni	40
LAB 29	Spettacolo dal vivo e diritto d'autore	42
LAB 31	Pace e disarmo	44
LAB 32	Patrimonio urbano e paesaggistico. Difendere la bellezza: il differenziale umano	46
LAB 33	Tra giustizia penale e giustizia sociale. Il carcere e la solitudine dei garantisti	48
LAB 34	L'Italia digitale: tra carta di internet e infrastrutture digitali	56
LAB 35	Un reddito per la maggioranza invisibile? Il minimo	58
LAB 36	Nuove politiche industriali per uscire dalla crisi	60
LAB 37	Lotta all'economia illegale	66
LAB 38	Diritti civili e diritti L.G.B.T	68
LAB 39	Rigenerare la città. Casa welfare periferie	70
LAB 42	La libertà dell'informazione tra nuove norme e nuovi media	72
LAB 43	#1Oradamore – l'educazione sentimentale nelle scuole	74
LAB 44	Biblioteche e il welfare della cultura	78
LAB 47	Democrazia e costituzione	80

TITOLO: LAVORO POVERO E NUOVE SCHIAVITÙ

RELATORI:

Roberto IOVINO

Flai CGIL

Don Marco LAI

Caritas

COORDINATORI:

Luca PIZZUTO

Sardegna

Arcangelo SANNICANDRO

Deputato

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Costruire su “mappa” o libro bianco delle schiavitù, da fare come Partito, insieme ad altri attori sociali, costo zero, lavoro volontario dei militanti.
- 2) Costruire gruppo lavoro permanente, che costruisca azioni nel tempo, il costo è dato dai contributi sui rimborsi
- 3) Azione è uscire dalla solitudine e costruire rete di facilitatori che lavori nelle periferie per intervenire sul disagio sociale; il costo è dato da formazione di un gruppo partenza e coordinamento azioni.
- 4) Aprire banche del tempo, costo gratis.
- 5) Apertura sportelli per informazioni sui diritti e sul mutualismo e cooperazione sociale. Il costo è dato da formazione e produzione materiali

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Lottiamo per il pane e le rose.

Assenza del partito sul tema, sviluppare strumenti legislativi per eliminare la Bossi-Fini e costruire strumenti di mappatura e emancipazione di fenomeni, in particolare nel settore agricolo ed edile. Costruire come Partito azioni contro la solitudine delle persone e presenza nelle periferie. Fare

CONCLUSIONI:

Vogliamo il pane e le rose, riorganizziamoci nella lotta a fianco degli ultimi, degli emarginati e delle persone sole, apriamo ad una nuova stagione di presenza nelle periferie portando informazioni sui diritti, mutuo soccorso e cooperazione sociale. Avviare azione legislativa sui punti sotto elencati.

C'è volontà di continuare il lavoro insieme per costruire lavoro comune.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

- 1) Abrogazione Bossi Fini
- 2) Punire forme di caporalato
- 3) Certificazione trasparenza lavoro
- 4) Incentivare chi denuncia
- 5) Creare incentivi per lavori utili
- 6) Incentivare le persone
- 7) Costruire piano per il lavoro, valorizzando lavori poveri , sviluppo.....
- 8) Reddito minimo garantito
- 9) Tutelare lavoro stagionale e turistico.

TITOLO: PENSIONABILI OGGI

RELATORI:

Roberto ARTONI

Professore

Dianella MARONI

comitato Opzione Donna

Gian Paolo PATTA

**consiglio d'indirizzo e vigilanza
Inps**

COORDINATORI:

Tino MAGNI

Coord Naz SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

I lavori, a questo tavolo, sono stati introdotti e coordinati dal compagno Tino Magni, in quanto il relatore ufficiale Sandro Del Fattore, segretario della Cgil Molise, per sopraggiunti impegni personali, non ha potuto partecipare, facendo però pervenire uno scritto, così come hanno fatto altre persone invitate, ma non presenti quali: il Professore Roberto Artoni; la sig.ra Dianella Maroni, del comitato Opzione Donna; Gian Paolo Patta, del consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inps.

Tutti i materiali vengono allegati, quali contributi utili nel merito dei temi in discussione.

A premessa, del riassunto di quanto è emerso nella discussione, voglio ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito, ma in particolare alcune persone, sotto citate, in quanto con i loro interventi hanno contribuito a portare molti elementi sia in termini di analisi che di proposta: Rotelli Antonio, dell'Ufficio Legislativo Camera dei Deputati del gruppo di SEL; Matteo Gaddi, del Coordinamento delle RSU contro la riforma Fornero; Giancarlo Sacoman, dello SPI Cgil della Lombardia; Castagna Andrea, ex segretario gen. Fiom veneto e da ultimo seg gen. Cgil di Padova.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

La generalità degli interventi hanno chiesto che SEL si faccia promotrice, in tempi rapidi, del coinvolgimento di tutti i soggetti in campo (quali Comitati e Sindacati), impegnati sul terreno del cambiamento della legge Fornero, al fine di definire una proposta di cambiamento radicale della stessa.

Nello stesso tempo si è sottolineato l'importanza di portare a conoscenza dei lavoratori le proposte di legge e di emendamenti più volte presentati da parte dei nostri gruppi parlamentari e (respinte dalla maggioranza di governo) in merito al diritto maturato da parte di centinaia di migliaia di lavoratori di andare in pensione ed invece si trovano impediti a farlo come gli Esodati, Quota 96, Opzione Donna, ecc. per questo è necessario ed urgente costruire le condizioni per una mobilitazione sociale, in grado di modificare i rapporti di forza nel paese. Condizione necessaria per ottenere dei risultati tangibili.

Tutto ciò con la consapevolezza che la difesa e il miglioramento dello stato sociale si può affermare se è accompagnato da una battaglia generale nel paese per:

- a) una diversa politica economica, in grado dare sviluppo e occupazione;
- b) il superamento strutturale della precarietà;
- c) una politica salariale a favore delle fasce medie e basse per ridurre le disuguaglianze;
- d) una redistribuzione e riduzione dell'orario di lavoro.

CONCLUSIONI:

In sintesi, bisogna si partire dalla messa in discussione della Legge Fornero, ma nei loro interventi i giovani presenti ci hanno sollecitato ad intervenire, anche, su quanto è stato fatto negli anni precedenti, perchè ritengo ingiusto che debbano essere solo loro a pagare il prezzo di un sistema iniquo, qual'è il sistema Contributivo, che nei fatti fa saltare l'elemento centrale quale quello, della solidarietà, della mutualità e dell'equità di trattamento tra le persone con vite lavorative differenti ma soprattutto tra le generazioni.

Da qui l'urgenza di riaprire una discussione generale partendo dai punti di maggiore sofferenza emersi nella discussione quali;

- abbassare l'età pensionabile e ripristinare le pensioni di anzianità;
- individuare una casistica dei lavori usuranti - in considerazione del fatto che i lavori non sono tutti uguali, rendendo perciò flessibile l'uscita anticipata senza penalizzazione economica sul valore della pensione maturata;
- stabilire un meccanismo di calcolo del valore delle pensioni, modificando il legame dei coefficienti di rivalutazione ai due parametri dell'attesa di vita e della media dell'andamento del prodotto interno lordo (PIL) dei 5 anni precedenti, in quanto in questi anni di recessione si assiste oramai ad un continuo decremento del valore della pensione che si aggraverà ulteriormente in futuro, in quanto il PIL segnerà per parecchi anni un dato negativo, da qui la necessità di introdurre un correttivo che garantisca un valore medio alle pensioni future sia pari almeno al 60% della ultima retribuzione;
- prevedere un meccanismo di solidarietà da porre a carico della fiscalità generale in grado di garantire ai lavoratori che hanno avuto fino ad oggi una carriera lavorativa discontinua e precaria, non per loro volontà, una pensione decente, pena il rischio di avere degli uomini e delle donne che oggi sono condannati ad essere precari, ma domani saranno i nuovi poveri;
- a fronte del fatto che si vive di più è urgente ragionare sull'invecchiamento attivo delle persone e sul come è possibile dare copertura economica ad una diversa distribuzione del tempo di lavoro e del tempo di vita.
- infine, c'è un problema di giustizia e di equità, in quanto non si può far pagare a chi ha sempre pagato, come i lavoratori dipendenti privati, i buchi di bilancio derivanti dai vari enti, oggi confluiti nella gestione dell'INPS, perciò il problema è quale soggetto si farà carico di coprire i disavanzi delle varie gestioni portate dentro l'ente.

Concludo invitando il partito e i gruppi parlamentari a mettere in calendario in tempi brevi una riflessione collettiva al fine di costruire una proposta capace di dare risposta alle sollecitazioni emerse dal dibattito ma che soprattutto sia in grado di parlare al Paese evitando così di essere sorpassati da altri è vero che tutti sapevano che il referendum era di dubbia costituzionalità ma la sofferenza e la volontà di milioni di uomini e donne che lavorano di cambiare la legge Fornero è reale e concreta.

ELENCO ALLEGATI:

Contributo a cura di Sandro Del Fattore segretario generale Cgil Molise

Contributo a cura del Prof Roberto Artoni economista dell'università Bocconi di Milano

Pubblicazione a cura di Gian Paolo Patta componente comitato d'indirizzo e vigilanza

Inps Documentazione a cura della sig.ra Dianella Moroni x il comitato Opzione Donna

Appello a cura delle RSU per la cancellazione della legge Fornero

TITOLO: SHARING ECONOMY

RELATORI:

Tiziano BONINI

giornalista e ricercatore

Stefano DAELLI

Ricercatore RENA

Valentina LATERZA

ARCI

Francesco D'AGRESTA

Rete Sinistra Lavoro

COORDINATORI:

Cristina TAJANI

TEMATICHE AFFRONTATE:

Quadro definitorio dell'economia collaborativa o della condivisione.

Esperienze concrete maturate a livello nazionale (come il caso del comune di Milano) o internazionale.

Aspetti controversi della sharing economy, fenomeno che si colloca tra società e mercato muovendosi tra esperienze vicine al neo-mutualismo a esperienze di natura tipicamente commerciale come Airbnb.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Il dibattito si è concentrato sugli aspetti ambivalenti del fenomeno e sulla mancanza di un quadro normativo di riferimento che dovrebbe incentivare le piattaforme di scambio ad auto impatto sociale e definire un quadro di tassazione e tutela del lavoro per le piattaforme di natura puramente commerciale.

CONCLUSIONI:

Necessità di tematizzare riflessioni ed esperienze nell'elaborazione di Sel a livello di partito e Gruppo parlamentare al fine di posizionare il ruolo del pubblico rispetto ad un fenomeno emergente.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

In mancanza di un quadro normativo nazionale di riferimento la proposta emersa riguarda la possibilità di investire il gruppo parlamentare di Sel del compito di studio e definizione di una proposta che possa inquadrare il fenomeno e, senza soffocarlo, incentivare le forme più vicine al sociale e regoli le piattaforme puramente commerciali. Prendere spunto dal tema delle cosiddette "comunità atipiche".



TITOLO:

**TRATTATO TRANSATLANTICO SUL
COMMERCIO ED INVESTIMENTI (TTIP)**

RELATORI:

Alfredo SOMOZA

giornalista, collaboratore
“esteri “ radio Popolare

Francesco LAURIA

campagna “Stop TTIP” di
Milano

COORDINATORI:

Florian KRONBICHLER

Deputato

TEMATICHE AFFRONTATE:

TTIP e agricoltura (vedi allegato 3) intervento di Severo Ronzoni AIAB (associazione italiana agricoltura biologica)
TTIP e piccolo commercio
TTIP e alimentazione
TTIP e democrazia
TTIP e ISDS (tribunali speciali)

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Come sostenere e collegare i Comitati Stop TTIP
Gruppi di Acquisto Solidali (G.A.S.)
Contatti con le associazioni di categoria (coldiretti, confommercio...)

ELENCO ALLEGATI:

Relazione Alfredo Somoza
Campagna nazionale TTIP
Relazione Ronzoni Agricoltura



TITOLO:

UN WELFARE PER DONNE E UOMINI DIRITTO ALLA SALUTE, BENESSERE E CURA DEL VIVERE

RELATORI:

Felice Roberto PIZZUTI

Ordinario Economia Politica
Roma

Maria GUIDOTTI

Osservatorio contratt.
Sociale CGIL

Gavino MACIOCCO

Direttore salute internazionale-
info campagna "miseria ladra"

COORDINATORI:

Marisa NICCHI

Deputato

Betty LEONE

Assemblea Nazionale SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

E' vero che il welfare state non è più economicamente sostenibile? Cosa ha prodotto in sanità e nel sociale la crescente privatizzazione dei servizi? Il welfare aziendale può essere una soluzione per rispondere ai nuovi bisogni? Lo stato sociale è la stampella del capitalismo o l'intralcio al suo funzionamento? La povertà come problema delle società moderne e gli strumenti per contrastarla (reddito minimo)

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

- 1) C'è una sottovalutazione politica del ruolo del welfare pubblico
- 2) Il problema non è reperire nuove risorse ma cambiare la priorità della spesa pubblica.
- 3) L'aziendalizzazione delle strutture che erogano servizi sociali e sanitari è diventato un fine e non solo un modello organizzativo; gli obiettivi di budget hanno sostituito gli obiettivi di salute;
- 4) Nella crisi si è ridotto il numero di cittadini che ha accesso alle prestazioni sanitarie e sociali (ticket, liste di attesa, compartecipazione alla spesa sociale etc)
- 4) Non dimenticare le politiche di genere (centri antiviolenza)
- 5) La libertà della nascita: testimonianze di associazioni

CONCLUSIONI:

La salute non è assenza di malattie ma benessere psicologico perciò bisogna sostenere i sistemi di welfare pubblici ed universalistici e dare priorità a :

- 1) Prevenzione collettiva
- 2) Attenzione alla medicina del territorio per affrontare le cronicità
- 3) Favorire la diffusione circolare dei saperi
- 4) Lotta alla corruzione per recuperare risorse e ridare dignità ai servizi pubblici
- 5) Lotta alla povertà e alla disuguaglianza

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Tutti i partecipanti hanno considerato insufficiente il tempo e il dibattito per formulare proposte. Ci siamo impegnati a convocare una giornata di approfondimento.

ELENCO ALLEGATI:

Relazione Gavino Maciocco

TITOLO: SPORT E STADI: DA STRUMENTO A PARTECIPAZIONE

RELATORI:

Renzo ULIVIERI

Carlo BALESTRI

COORDINATORI:

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Impianti e spazi ripensati rispetto a nuovi sviluppi e riqualificazione città.
- 2) Riforma fiscale sport di base con agevolazioni..... fondi sport di base in capo al governo (no Coni)
- 3) L'educazione dello sport (scuola) – cultura sportiva
- 4) Formazione operatori sport per tutti
- 5) Welfare e sport (inclusione sociale, salute.....)
- 6) Stadi- tifo-genitori ultras
- 7) Grandi eventi

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

I temi sono stati condivisi con il tavolo 12

CONCLUSIONI:

Il gruppo per la prima volta affronta il tema sport all'interno del partito.
Richiesta di formazione gruppi di lavoro specifici per affrontare e trovare soluzioni.
(attendiamo convocazione gruppi di lavoro)

TITOLO: NUOVE DIPENDENZE

RELATORI:

Daniele POTO

Libera

Marianna PEDERZOLLI

Rete a Sinistra

COORDINATORI:

Lara RICCIATTI

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Gioco di azzardo patologico (Gap) è la 3° industria europea, 1200 € pro capite annuali spesi, troppi costi diretti e indiretti; infiltrazioni criminalità organizzata
- 2) Esperienza genovese (+ Don Gallo)

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

- 1) Questioni e/o divorzi causati dal gap
- 2) Ordinanze comunali bocciate dai Tir (es. Pavia)
- 3) Limitazione orari richiede certo dispiegamento di forze e c'è una difficoltà oggettiva nel far rispettare le delibere.
- 4) A Pavia 1750 € pro capite nel gioco d'azzardo (nel 2012 2300€)
- 5) Riciclaggio di soldi nel gioco d'azzardo
- 6) Ricercatrice CNR: essenziale prevenzione
- 7) Continua ad aumentare il gioco problematico (per questo creazione consulta con SERT)
- 8) Costi sociali che un giocatore crea. Rapporto persone per giocatore 1:17 SERT in sofferenza per elevato numero nuove dipendenze
- 9) Contrapposizione fra esercenti (bar 80% fatturato con macchinette) e associazioni
- 10) Circoli Arci con slot- Autogrill, Ryanair, poste che propongono "gratta e vinci" - mettere al bando la parola ludopatia perché non prevede l'azzardo. La macchinetta attira tutta la dipendenza e l'attenzione. Segnale di solitudine è malattia e non vizio. Dal 2003 la politica ha autorizzato le liberalizzazioni. Pericolo video lottery presenti anche nei bingo: vanno a prendere anziani gratis a casa, offrendo anche pasto con nursery. Intrecci o Stato- Sisal- Lottomatica spacciano azzardo. Ex ministri, sindacalisti finiti con l'industria del gioco.
- 11) Costituzione di un reticolo di valori perduti per ragazzi ed anziani
- 12) Play out, 76% del giocato viene reso dalla macchinetta, di 85 miliardi spesi lo Stato

guadagna 8 miliardi, le mafie guadagnano 23 miliardi lordi. Intrecci o stato - sisal - lot-tomatica spacciano azzardo. Ex ministri, sindacalisti finiti con l'industria del gioco.

11) Costituzione di un reticolo di valori perduti per ragazzi ed anziani

12) Play out- 76% del giocato viene reso dalla macchinetta- di 85 miliardi spesi lo stato guadagna 8 miliardi, le mafie guadagnano 23 miliardi lordi

CONCLUSIONI:

1) Costituzione vieta l'azzardo, lo stato lo esercita.

2) Nel 2014 85 miliardi nel gioco d'azzardo: responsabilità della politica e della pubblicità. Necessità di controinformazione.

3) Come sostituire il bisogno delle persone di vincere.

4) No al proibizionismo ma no 800000 malati patologici.

5) Italia primeggia in svariati elenchi di utilizzo di gioco d'azzardo.

6) Limitazione giochi -moratoria

7) Sistema di fiscalità premiante a chi non ha slot.

8) Gioco legale non ha messo i freni a quello illegale; anzi collaborano e sono contigui.

9) 1 milione e 200 mila minori che giocano alle slot. Non c'è applicazioni delle sanzioni.

10) Problema di cultura e prevenzione di giocare e non azzardare.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Authority dovrebbe fermare le manifeste falsità dei 52 nomi "gratta e vinci".

Nuova normativa legislativa sul gap.

Tessera del giocatore (PDL- M5S).

13/09/13 Proposta di legge on. Binetti (Ok Libera)

Comitato interparlamentare contro azzardo (tutti tranne PD)

TITOLO: ANTIMAFIA PARTECIPATA**RELATORI:**

Celeste COSTANTINO	Deputato SEL
Peppe DE CRISTOFARO	Senatore SEL
Manuela MARESO	Narcomafie
Mario PORTANOVA	Giornalista
Davide MATTIELLO	Deputato PD

COORDINATORI:

Danilo CHIRICO	DaSud
Ludovica IOPPOLO	Act

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il laboratorio è stato introdotto a partire dalla necessità di ridefinire una proposta politica capace di porre come prioritario il tema del controllo sempre più esteso della politica e dell'economia da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso, in aree sempre più vaste del Paese. Tutto questo anche alla luce di una fase di passaggio che stanno attraversando il Paese, la sinistra e anche l'antimafia. Per fare antimafia non basta più il lavoro delle associazioni, non bastano più i cosiddetti specialisti a cui spesso i partiti si sono affidati senza beneficiarne collettivamente (entrambi i filoni hanno svolto una funzione importante che adesso però è insufficiente) ma serve una presa di posizione diffusa e un passaggio di fase che porti l'antimafia a essere un prerequisito dell'agire politico e pubblico. Un punto di osservazione della realtà.

Per questa ragione è necessario che si apra una discussione nel Paese, sollecitata dalla sinistra, che ponga al centro il tema delle mafie e individui nuove chiavi di lettura per leggere le trasformazioni sociali ed economiche.

I relatori, in particolare, hanno affrontato le seguenti tematiche:

- Il caso romano e Mafia Capitale;
- Il caso piemontese e l'indagine Minotauro;
- Il caso lombardo, l'indagine Crimine-Infinito e l'Expo;
- Il ruolo dell'informazione nel raccontare e rappresentare il fenomeno mafioso, tra stereotipi e semplificazioni, sovraesposizione mediatica e incapacità di riconoscimento del fenomeno;
- Il ruolo della politica e della pubblica amministrazione, sempre più permeabili al controllo mafioso degli appalti e della gestione della cosa pubblica;

- Il ruolo degli attori economici ed imprenditoriali che, in un contesto di crisi economica, rappresentano una “domanda” sempre più larga di protezione e capitali mafiosi;
- Il paradosso della contraddizione tra politiche repressive (capaci di colpire i clan in maniera incisiva dal punto di vista militare) e progressiva mafiosizzazione della società italiana, ovvero della compatibilità tra sistema politico ed economico, da un lato, e sistema mafioso, dall’altro (come dimostrano tutti i casi territoriali presentati nelle relazioni);
- Difficoltà del lavoro anche in Commissione antimafia e in Parlamento (per es. voto di scambio politico mafioso e reato di auto riciclaggio ottenuti con fatica).

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Oltre le relazioni iniziali, il dibattito è stato molto ampio e partecipato. Importante segnalare la presenza di diversi territori, dal Nord al Sud Italia, dai grandi ai piccoli centri, capaci di dare voce alle differenti specificità territoriali.

In particolare, è stata sollecitata una maggiore attenzione su quanto succede ancora di grave ed importante nei territori a tradizionale presenza mafiosa: il processo sulla Trattativa Stato-mafia, le minacce al giudice Di Matteo, la mancata cattura di Matteo Messina Denaro; la ‘ndrangheta in Calabria; la Camorra in Campania. È stato sottolineato come parlare di mafia significhi interrogarsi sul sistema di gestione/organizzazione del potere e porsi il problema di cultura politica e di assunzione di responsabilità diretta, senza cedere a meccanismi di delega nei confronti di forze dell’ordine e magistratura.

CONCLUSIONI:

Il laboratorio ha portato alla condivisione di una comune esigenza di ridefinire, da sinistra, una precisa priorità politica sul tema delle mafie, capace di: lanciare un messaggio chiaro al paese; contrastare la resistenza anche interna alle organizzazioni politiche ad affrontare questi temi; contrapporre all’approccio legalitario e giustizialista – certamente predominante – l’approccio dell’antimafia e della giustizia sociale.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

È emersa la necessità di costruire un tavolo permanente nazionale così da avviare un lavoro di approfondimento e coordinamento tra i territori, in particolare sui seguenti aspetti:

- lavoro in Commissione parlamentare antimafia;
- dimensione europea del contrasto alla criminalità organizzata;
- educazione/formazione antimafiosa e narrazione del fenomeno;
- relazioni tra corruzione e mafia;
- presenza mafiosa nei differenti territori;
- formazione degli amministratori e dei rappresentanti istituzionali.

TITOLO: BENI CULTURALI E PATRIMONIO

RELATORI:

Patrizia ASPRONI

Salvo BARRANO

COORDINATORI:

Silvio MASELLI

TEMATICHE AFFRONTATE:

Gestione del patrimonio culturale, modalità, strumenti per la valorizzazione nel campo del patrimonio ancora non si vede il futuro; come garantire il profitto alle imprese che gestiscono il patrimonio; troppo rigidi i vincoli delle sovrintendenze; la concezione della tutela del patrimonio è troppo formale; numeri della gestione del patrimonio; senza sensi è impossibile separare il professionismo del settore, troppa precarietà e volontariato.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Non si parlano industria e cultura; applicare al settore pubblico le modalità di gestione private sta producendo cose positive ; la politica è troppo presente; la cultura serve a rilanciare i luoghi creando indotto; sovrintendenze troppo conservatrici; la cultura è connessione, c'è via di mezzo tra Gardaland e il nulla; va bene i manager, ma non possono nominare degli incompetenti; quando si parla di managerialità si perdono di vista i contenuti; riconoscere come professione quella culturale; no alla mercificazione del patrimonio; mettere paletti alla gestione e sponsorizzazione dei privati; infrastrutture e trasporti sono utili alla cultura (accesso); fermare il massacro degli EE.LL; impedire per legge l'assessorato all'identità veneta ; imprese pubbliche hanno sprecato soldi pubblici; girare la tassa di soggiorno alla cultura; pericolo del silenzio assenso apertura attività economiche davanti ai beni pubblici (sblocca Italia) o all'identità veneta ; imprese pubbliche hanno sprecato soldi pubblici; girare la tassa di soggiorno alla cultura; pericolo del silenzio assenso apertura attività economiche davanti ai beni (sblocca Italia).

CONCLUSIONI:

Troppe poche le risorse e mortificati gli EE.LL.

Più coraggio nella valorizzazione.

C'è spazio tra “ Gardaland” e il nulla, ma la politica metta regole.

Le competenze si pagano.

La cittadinanza è costruita con la formazione.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

- 1) Se crediamo che la cultura crea sviluppo umano ed economico, servono più risorse.
- 2) Accesso facilitato alla cultura (per i più giovani)

TITOLO: FORMAZIONE E RICERCA

RELATORI:

Claudia PRATELLI

Welfare e politiche giovanili
FLC CGIL

Alberto CAMPAILLA

Portavoce nazionale Link

Claudio GENTILE

Direttore Area Innovazione
Education Confindustria

Domenico PANTALEO

Segretario generale FLC CGIL

Andrea RANIERI

Direzione nazionale Partito
Democratico

Lorenzo ZAMPONI

CAMPAGNA ACT! Agire
Costruire Trasformare

COORDINATORI:

Maria Chiara ACCIARINI

Alba SASSO

Luisa SIMONUTTI

Dip. SEL Saperi

TEMATICHE AFFRONTATE:

Un modello alternativo di sviluppo sostenibile, che competa sul valore della produzione, sull'innovazione di processo e di prodotto invece che sulla riduzione dei costi del lavoro e dei diritti, deve partire dall'innalzamento delle conoscenze e delle competenze dei cittadini e dalla valorizzazione del lavoro specializzato e stabile; perciò è necessario aggiornare e potenziare le opportunità formative per tutto l'arco della vita e rendere il nodo tecnologia- ricerca-innovazione il nostro motore di sviluppo.

ELENCO ALLEGATI:

- C. PRATELLI, Il 'fattore umano' per un nuovo modello di sviluppo
 - A. SASSO, Diritto alla conoscenza, diritto alla qualità
 - D. PANTALEO, Conoscenza e saperi fattori di trasformazione e giustizia sociale
 - A. RANIERI, A proposito di formazione permanente e di alternanza scuola-lavoro
 - G. BAGNI, Un nuovo modello didattico per istruzione e formazione
 - C. GENTILI, Alternanza scuola-lavoro e apprendistato: segmenti del percorso formativo
 - A. CAMPAILLA, Gruppo Formazione: documento istruttorio
 - G. MELE, Lo sviluppo del diritto di istruzione per superare la crisi del lavoro
 - L. SIMONUTTI, Ricerca di base o primato del mercato?
 - L. ZAMPONI, I saperi liberi come motori della trasformazione sociale
- Contributi alla discussione: G. Buffetti – R. Armigliati
- M. C. ACCIARINI, Conclusioni (provvisorie)

TITOLO: **MEDIORIENTE: TEATRO DI CRISI
OPPORTUNITÀ NELLA COABITAZIONE**

RELATORI:

Luisa MORGANTINI

Pacifista, già vice Presidente
Parlamento Europeo

Francesco MAZZUCOTELLI

Pejman ABDOLMOHAMMADI

Docente storia e istituzioni
paesi Medio Oriente Università
Genova

COORDINATORI:

Elettra DEIANA

Presidenza SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

La dissoluzione del Medio Oriente come viene registrata anche dalla mappatura che ne fa la CIA: la divisione della Siria in tre zone. La questione curda cancellata così come la questione palestinese, sempre più dimenticata.

La dimensione globale del terrorismo e la natura politico- ideologica- la costruzione del nemico del fondamentalismo islamista. Le responsabilità dell'Occidente con le rivolte incompiute nei paesi arabi. Ridisegnare i confini e la risposta ? Trasformazioni economiche - sociali.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Le trasformazioni economiche- sociali e il peso che esse esercitano sulle dinamiche politico -sociali a partire dalle “ primavere” Caratteristiche delle mobilitazioni e dei format comunicativi.

La vicenda di Kobane e le forme di un possibile nuovo internazionalismo, (?) comunque di un'attenzione più mirata a capire la natura e le potenzialità di quell'esperienza. Ocalan e l'irredentismo curdo. Diritti umani come si configura il tema in questa fase, con l'indebolimento dell'Onu e la militarizzazione “ delle soluzioni” tema del boicottaggio della produzione israeliana.

CONCLUSIONI:

Medio Oriente : è un tema globale che ci riguarda come Europa (lodevolezza europea e i suoi diversi punti di vista e di azione costituiscono un grave deficit politico e di visione) e come Italia, per essere Paese mediterraneo e fronte sud del continente tema europeo per la crescente presenza in Europa di cittadini europei di religione musulmana e per le contraddizioni che questa provoca sul piano dei processi di integrazione falliti o deficitari.

Lo spaesamento dell'Europa sul piano della psicologia sociale e l'inadeguatezza delle elite politiche.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

La molteplicità e la complessità dei temi affrontati dal Tavolo ha impedito che si mettesse a fuoco un focus tematico su cui costruire un'iniziativa politica. I partecipanti aspettano un report su cui avviare una riflessione comune e modalità di condivisione per un che fare.

TITOLO: PARTECIPAZIONE E MUTUALISMO

RELATORI:

Luca SPADON

Act

Diego BLASI

LeftLab

Alessandro CAPELLI

Delegato alle Politiche giovanili
comune di Milano

Cathy LA TORRE

Consiglio Comunale Bologna

COORDINATORI:

Daniela SANTRONI

Coordinamento SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il Mutualismo come partecipazione attiva?

Come gli enti locali possono incoraggiare e sostenere la partecipazione attiva?

Qual è il ruolo del mutualismo e della partecipazione ai tempi della crisi?

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Tutte le questioni sollevate sono su fogli allegati.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

- 1) Vademecum della partecipazione per gli enti locali (leggi regionali-statuti - regolamenti etc)
- 2) Mappatura dei circoli aperti e mutualistici
- 3) Campagna nazionale social party

TITOLO: DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELATORI:

Gianluca FELICETTI

Presidente LAV

Valerio POCAR

Garante diritti animali Milano

COORDINATORI:

Loredana DE PETRIS

Presidente Senatori SEL e
Gruppo Misto Senato

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il tema dei diritti animali è innanzitutto questioni culturale: superamento antropocentrismo e specismo, con grandi implicazioni politiche

Art. 13 trattato europeo “Riconoscimento costituzionale dei diritti degli animali

- Allevamenti intensivi- benessere animale, stili di vita, alimentazione sostenibile
- Animali selvatici
- Salvaguardia degli ecosistemi
- Zoomafie
- Circhi e uso degli animali ai fini di spettacoli
- Vivisezione
- Animali da affezione
- Politiche per gli animali: garante per gli animali e uffici per i diritti animali nei comuni, presidi sanitari ed ambientali

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

- Randagismo: situazione tragica al Sud
- Regolamenti degli Enti Locali a tutela benessere degli animali
- Iniziative legislative sui diritti degli animali, direttive europee, rafforzamento delle normative penali contro il maltrattamento
- progetto di legge per il riconoscimento dei diritti animali o almeno delle specie ani-

mali come parte essenziale dell'ecosistema

- diritti della biodiversità

- Discussione sulla sperimentazione animale, confronto tra tesi diverse, tra un'idea della ricerca eticamente sostenibile volta ad implementare i metodi alternativi per arrivare all'eliminazione della vivisezione, ed alcuni ricercatori che ritengono tali metodi sostitutivi non sono ancora in grado di sostituire le sperimentazioni sugli animali

TITOLO: #SIAMO ROTTI

RELATORI:

Claudio RICCIO

ACT

Salvatore COMINU

AASTER

COORDINATORI:

Cristina TAJANI

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il dibattito si è incentrato su due livelli:

1) analisi della trasformazione dell'universo del lavoro autonomo a cavallo della crisi economica del 2008 che dice di un cambiamento quantitativo e qualitativo del fenomeno. questo porta anche al farsi di una diversa soggettività politica.

2) aspetti normativi inerenti la questione contributiva e il regime dei minimi delle partite iva e necessità di intervenire con proposta organica di sel.

HUMAN FACTOR



TITOLO: CANNABIS, TRA TERAPIA E BENESSERE

RELATORI:

Nunzio SANTALUCIA medico associazione Canapa Terapeutica

Claudia LUTTAZZI Ass AromaCrew CSC

Franco D'AGATA ENCOD

Domenico CHIONETTI Comunità di San Benedetto al Porto

COORDINATORI:

Ylenia DANIELLO Assemblea Nazionale SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Difficoltà dei pazienti nel reperire la cannabis terapeutica, nel farsela prescrivere, nel avere la garanzia della continuità di cura.
- 2) La ricerca del benessere da parte dell'essere umano, attraverso la cannabis.
- 3) Con l'autoproduzione per uso personale, non solo per chi è malato, si avrebbe più qualità e benessere, riduzione del danno per chiunque utilizzi la cannabis e si rispetterebbe il diritto fondamentale alla salute sancito sia dalla Costituzione che dall'OMS
- 4) La disumanità istituzionale con cui si colpiscono le persone per via della cannabis è enorme, maggiormente se sono malate. Si auspica la ridefinizione di norme che ne consentano un uso responsabile, permettendo la coltivazione di "Cannabis Sativa L." di ogni tipo, per dare impulso alla scienza e sollievo ai pazienti
- 5) modello dei CannabisSocialClub spagnoli divulgato da Encod, associazione internazionale che chiede il ripensamento delle politiche europee sulle droghe.
- 6) Riduzione del danno e la CARTA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORI

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Occorre recuperare i decenni di disinformazione fatti sulla cannabis educando persone, medici e pazienti.

Favorire le future attività che non siano collegate ad organizzazioni criminali.

Divulgare maggiormente le molteplici e più salutari forme di assunzione.

ad un anno dalla cancellazione della Fini-Giovanadri, il perdurare che la linea repressiva impostata in passato dal DPA diretto da Serpelloni è ancora lì. Ha rinunciato ad

educare e prevenire, sperperando soldi pubblici affidando l'elaborazione di statistiche a società private i cui dati replicano, con valori però stranamente più bassi, l'andamento di dati simili che il CNR già raccoglie annualmente in maniera altrettanto accurata allo scopo di confrontarli tra l'altro con quelli di altri paesi.

Mentre da noi i consumi crescevano, anche e soprattutto di cannabis tra gli adolescenti, in Portogallo la depenalizzazione dell'uso di tutte le droghe ha spostato il problema dal sistema giudiziario a quello sanitario, permettendo trasformare in capo a un decennio uno dei dati peggiori in uno tra i migliori valori statistici per l'Europa, con percentuali tra le più basse di adolescenti che usano droghe, cannabis in particolare.

CONCLUSIONI:

Pieno sostegno a percorsi dal basso di autocoltivazione per i singoli e per le associazioni prendendo ad esempio il modello NO-PROFIT del Cannabis Social Club.

Altrettanto pieno sostegno ai movimenti antiproibizionisti che insistono nel nostro paese per modificare l'attuale legislazione in favore di una che tuteli l'autocoltivazione, e che permetta di togliere la cannabis dal mercato illegale gestito dalle organizzazioni criminali.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

- 1) superamento della 109\90
- 2) regolamentare l'autocoltivazione a scopo personale (fino a 5 piante femmine)
- 3) possibilità per i singoli di associarsi in gruppi CSC
- 4) politiche di riduzione del danno
- 5) campagne informative per Medici, Pazienti, operatori del settore

TITOLO: PER UN'ECONOMIA SOLIDALE E COOPERATIVA

RELATORI:

Sabina SINISCALCHI

Direttore Fair Trade

Paolo PASTORE

Banca Etica

Guido GALARDI

Coop Lombardia

COORDINATORI:

Gianni MELILLA

Deputato

Luca BASILE

Ass.naz.Sel

TEMATICHE AFFRONTATE:

1) Banca ETICA: come è nata e quale missione ha scelto la crisi della Finanza. In 15 anni Banca Etica cresce nella raccolta di risparmio(1 mld di euro) e negli investimenti, 36 mila soci

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Credito alle aziende in crisi “recuperate”interrompiamo gli investimenti negli armamenti campagna 005: tassare le speculazioni finanziarie.

Responsabilità sociale delle imprese.

Commercio equo : Fair Trade. Il ruolo di Alexander Langer. Solidarietà internazionale, la globalizzazione positiva, la cooperazione sociale fattore vincente.

6 banane su 10 nel biologico sono FAIR TRADE.

EXPO: portarci anche i produttori dei paesi poveri.

COOP: i valori del mutualismo cooperativo la complessità del mondo cooperativo-

COOP CONSUMO: 10 milioni si soci. 1 Milione di occupati e il 7% del PIL nazionale. Leader nella grande distribuzione , edilizia, agro-alimentare, casa, sociale.

CONCLUSIONI:

Le coop possono crescere senza degenerare.

La partecipazione: forza e debolezza (accentramento eccessivo, etica, la vicenda romana)

PROGETTO BUON FINE: prodotti vicino alla scadenza.

“DUE MANI IN PIÙ” : la spesa a casa di disabili, anziani.

Limite di mandato per i presidenti della cooperativa.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

1) Legge commercio equo e solidale in discussione al Parlamento

2) Cooperazione: sistema di valori

3) Orti sociali- Banca del tempo

GAS (gruppo acquisto solidale)

Mercati per i produttori a KM 0

Badanti di condominio

Scuole recupero

(micro solidarietà)

4) La finanza ETICA

TITOLO: **FARE IMPRESA INNOVATIVA CON I
PRODOTTI DELLA TERRA**

RELATORI:

Salvatore ALOE

Alcenero/ Berberè

Ivan NARDONE

CIA

David NEWMAN

Pres. Consorzio Bioplastiche

COORDINATORI:

Cathy LA TORRE

Consiglio comunale Bologna

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Agricoltura/Alimentazione/ Cicli di produzione/ Corto/ medio/ lungo/stagionalità
- 2) Grani antichi e polimeri free
- 3) Bioplastiche/ compostaggio/ conversione industria chimica in biochimica
- 4) Conflitto fra innovazione ambientale e terreno dedito all'agricoltura (vedasi produzione biodiesel/ bioetanolo/solare/eolico che sottraggono suolo dedicato all'agricoltura alimentare)

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

La Principale questione sollevata attiene al conflitto esistente fra l'innovazione ambientale specie nel campo della produzione di “ bioenergie” e la sottrazione di suolo da dedicare all'agricoltura alimentare. Potrebbe infatti la produzione di energie alternative entrare in conflitto con l'agricoltura alimentare? Certamente la questione esiste anche se la maggiore sottrazione e consumo di suolo oggi sono la conseguenza di politiche edilizie scellerate..

CONCLUSIONI:

Il tema dell'impresa innovativa che rispetti “ il fattore umano” e il fattore “terra” è già protagonista di esperienze virtuose.

E'anche un campo in cui necessariamente la politica dovrebbe attuare un ruolo di” facilitatore” e attuatore di scelte sul lungo periodo.

In particolare scelte politiche su come superare il conflitto fra produzione di energie alternative e l'agricoltura a fini alimentari.

Praticare politiche che avvicinano il consumatore finale con il produttore iniziale/ praticare politiche per accorciare la filiera consapevoli tuttavia che l'inversione del mercato della distribuzione è un obiettivo difficilissimo.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

- 1) Campagna per l'attuazione delle normative sui rifiuti, sui prodotti compostabili, sulle direttive, sulla biochimica- Attuazione del piano energetico mozione.
- 2)Grande campagna sugli stili di vita gas/ mercato contadino
- 3) Pubbliche amministrazioni che si riforniscono dai GAS

TITOLO: DIRITTO ALLO STUDIO E LIFELONG LEARNING

RELATORI:

Riccardo LATERZA

Portavoce nazionale Rete della
Conoscenza

Alberto CAMPAILLA

Portavoce nazionale Link

Anna FEDELI

Segretaria nazionale FLC CGIL

Massimiliano FIORUCCI

Docente Scienze della
Formazione Università degli
Studi Roma Tre

Alberto IRONE

Portavoce nazionale RSM Rete
Studenti Medi

Gianluca SCUCIMARRA

Portavoce nazionale Unione
degli Universitari

COORDINATORI:

Ettore BUCCI

Giorgio CRESCENZA

Mariateresa DI RISO

Dipartimento Sel Saperi

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il diritto allo studio è un diritto di cittadinanza, fondamentale per l'esercizio di tutti gli altri diritti, ma i dati Ocse, in particolare quelli sulla dispersione scolastica, ci dicono oggi quanto esso non sia garantito nel nostro Paese. Per garantire la piena attuazione degli art.3, 33, 34 della Costituzione devono essere stabilite norme generali sul diritto allo studio che determinino, nell'ottica della formazione permanente, i livelli essenziali, gli obiettivi, gli strumenti validi su tutto il territorio nazionale.

HUMAN FACTOR



TITOLO:

CINEMA E AUDIOVISIVI. IL FUTURO E LE SPERANZE DELLE PRODUZIONI

RELATORI:

Lionello CERRI

Produttore

Franco BOCCA GELSI

Produttore

Antonio MEDICI

**Direttore Scuola Gian Maria
Volontè - Roma**

COORDINATORI:

Massimo MEZZETTI

**Assessore regionale Cultura
Emilia-Romagna**

CONCLUSIONI:

Tutti i partecipanti al tavolo hanno concordato sul fatto che il cinema e l'audiovisivo continuano ad avere in Italia scarsa attenzione sia nelle politiche pubbliche, sia nella cultura politica in generale, nonostante rappresentino un settore strategico dal punto di vista culturale, sociale ed economico.

Dal punto di vista culturale, il cinema nelle sue forme classiche e nelle sue trasformazioni attuali (il web sta rimescolando i confini tra generi, durate, esperienze spettatoriali, etc.) è un potente strumento di conoscenza e di immaginazione del/sul mondo: eppure, nella scuola italiana manca del tutto la Film Literacy, cioè la possibilità di apprendere come funziona il linguaggio delle immagini in movimento e la possibilità di formarsi un personale approccio consapevole e critico che consenta di orientarsi nella enorme quantità di comunicazione audiovisiva oggi disponibile. In molti documenti dell'Unione Europea e in molti Paesi che vi aderiscono, il saper decodificare consapevolmente il linguaggio dei media è considerato un diritto di cittadinanza, come il saper leggere, scrivere e far di conto. In Italia, non vi è neanche un dibattito pubblico o scientifico sul merito, ma solo le iniziative volontaristiche degli insegnanti, a volte supportate dall'associazionismo del settore e dagli enti locali. E' dunque auspicabile una iniziativa legislativa che introduca la Film Education e la Media Education nei percorsi di istruzione e formazione professionale, fin dalla fascia nell'obbligo scolastico.

Sempre in ambito formativo, è necessario inoltre potenziare la formazione professionale e la formazione continua di addetti al settore. Allo stato attuale, le scuole di cinema pubbliche sono pochissime, mentre molto è affidato all'iniziativa privata e alla formazione sul campo. Senza contare la maggior parte dei lavoratori del settore, che è molto parcellizzato dal punto di vista industriale, deve farsi carico del proprio aggiornamento professionale per tenersi al passo di una continua evoluzione tecnologica.

La formazione di un nuovo pubblico e di nuovi professionisti rappresentano una delle basi per la costruzione di un ambiente in cui possano trovare spazio creatività, pro-

duzioni innovative, internazionalizzazione e diversificazione dei generi, oltre che delle modalità di distribuzione e di fruizione. Sia i dati quantitativi, sia quelli qualitativi fotografano, infatti, una situazione statica e bloccata. Nell'ultimo decennio, il numero di biglietti staccati nelle sale cinematografiche è fermo intorno alla cifra di 100 milioni l'anno. L'intero settore dell'audiovisivo (che comprende sia il cinema che la televisione) produce un giro d'affari che si attesta intorno ai 15 miliardi di euro l'anno, di cui il 60,3% è appannaggio di una minoranza di aziende - pari al 3,7% del totale (Rapporto annuale 2013 "Il mercato e l'industria del cinema in Italia"). Alla concentrazione produttiva fa da pendant la concentrazione delle imprese di distribuzione, con due players televisivi, Rai e Mediaset, che svolgono un ruolo chiave sia nella produzione che nella distribuzione. Chiaramente, questo oligopolio determina direttamente o indirettamente tendenze omologanti nelle forme, nei contenuti, nei linguaggi delle produzioni audiovisive. A ciò si aggiunga che nell'ultimo decennio vi è stata una progressiva riduzione dei contributi statali al cinema, parzialmente compensata dalla diffusione di Film Commission e Film Fund regionali o locali. Il quadro legislativo, nazionale e regionale, è piuttosto stratificato e tende a favorire i soggetti più forti e strutturati della filiera. A livello nazionale, ad esempio, il Reference System e i contributi automatici sugli incassi premiano le posizioni più forti e sono collegate a una visione tradizionale del cinema, in cui il film lungometraggio di finzione e la sala cinematografica sono il perno del sistema, anche se la realtà concreta mostra l'evidente tendenza a ridefinire i confini tra le forme (tra finzione e documentario; tra film per la sala e film per la tv; tra serialità televisiva e serialità per il web), a far emergere nuove figure professionali e nuove forme di fruizione, e testimonia la vitalità artistica e culturale di settori finora meno considerati, come quello del documentario, a fronte della ripetitività delle formule del cinema di finzione.

Questo sintetico quadro della situazione attuale pone con forza la necessità di ripensare il quadro legislativo e la destinazione dei contributi statali: facendo chiarezza tra competenze statali e regionali e sul ruolo delle televisioni nel settore; calibrando meglio le varie forme di contribuzione, in modo da favorire il pluralismo e l'internazionalizzazione dei progetti creativi; superando la distinzione non più attuale tra prodotti destinati alla sala e quelli destinati ad altre forme di fruizione; attuando un prelievo fiscale di scopo su tutta la filiera dello sfruttamento dell'opera audiovisiva, quindi anche quello successivo alla sala, in modo da avere risorse da investire sullo sviluppo e sulla realizzazione dei progetti più innovativi; sostenendo la sala come centro di aggregazione sociale e culturale nei centri delle città, piccole e grandi, a fronte della loro progressiva chiusura a vantaggio dei multiplex e dei megaplex sorti nelle cinture periferiche.

Al centro di iniziative di cambiamento è da porre anche la questione dei lavoratori del comparto audiovisivo e culturale in genere, con un approccio che richiede anzitutto un cambio di paradigma ideologico, poiché il lavoro in ambito culturale è spesso percepito come un non-lavoro. Si è visto che il settore è economicamente rilevante ed noto che ogni euro investito in ambito culturale è un moltiplicatore di ricchezza: eppure, sia per la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore ingaggiati con contratti atipici, sia per quelli che hanno qualche garanzia in più, non vigono gli stessi ammortizzatori sociali che hanno altri comparti dell'economia. Se la dignità del lavoro è un principio fondamentale, essa va riconosciuta anche ai lavoratori dell'audiovisivo e del cinema.

TITOLO: **SPETTACOLO DAL VIVO E DIRITTO
D'AUTORE****RELATORI:****Manuel AGNELLI****Afterhours****Francesco CARLUCCI****KeepOn****Luca GIBILLINI****Consigliere comunale Sel****Carlo TESTINI****Arci****Andrea MINETTO****Comune di Milano****COORDINATORI:****Celeste COSTANTINO****Deputata****Luca SALICI****TEMATICHE AFFRONTATE:**

La direttiva europea Barnier (2012) sulla gestione collettiva del diritto d'autore è stata approvata il 20 febbraio 2014. Ciò vuol dire che entro aprile 2016 le collecting society potranno operare in tutta Europa e che gli autori potranno scegliere di farsi rappresentare liberamente da una qualsiasi di queste, senza essere obbligati (come succede in Italia) a iscriversi a quella che nel loro Paese detiene l'esclusiva. Inoltre, queste società saranno soggette ad osservare obblighi molto più stringenti in un'ottica di maggiore trasparenza ed efficienza.

La direttiva europea va nella direzione giusta chiedendo il rispetto degli standard europei che stabiliscono un miglioramento della gestione e una maggiore trasparenza nello svolgimento delle attività. Vorremmo, quindi, che il Governo si impegnasse piuttosto sull'obiettivo principale della direttiva europea proposta ovvero quello di promuovere una maggiore trasparenza e migliorare la governance della società di gestione collettiva, introducendo obblighi di informazione più rigorosi e rafforzando il controllo delle loro attività da parte dei titolari di diritti, in modo da incentivare l'offerta di servizi migliori e più innovativi. Vorremmo una società di collecting, come chiede la direttiva, che preveda una migliore gestione del repertorio, che imponga di versare i compensi più rapidamente, che garantisca chiarezza riguardo alle fonti di entrate provenienti dalla gestione dei diritti, che elabori annualmente una relazione di trasparenza.

E' vero che in assenza di monopolio legale, negli altri Paesi si sono costituite diverse società di gestione per le varie espressioni di creatività (musica, cinema, teatro, arti figurative etc); tuttavia riteniamo che il modello "italiano", cioè di un soggetto unico che si occupa della tutela delle diverse espressioni di creatività, sia un patrimonio da non disperdere, in quanto garantisce anche alle arti "minori", non certo per valore intrinseco

ma per valore di mercato, di disporre di una struttura organizzata anche sul territorio e per questo maggiormente di assicurare la tutela alle opere affidate.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Il racconto dell'esperienza milanese dello Sportello unico e le difficoltà di gestione burocratica per la semplificazione per la musica dal vivo anche in vista di Expo 2015. Molti hanno raccontato la propria esperienza mettendosi a disposizione per la costruzione di una rete di informazione sui temi del diritto d'autore e della sburocratizzazione della musica dal vivo.

Il nuovo statuto SIAE, approvato durante il commissariamento, ha creato una piena subordinazione alle multinazionali discografiche, tagliando fuori le arti con meno successo commerciale dalla rappresentanza. Nel sistema elettorale ideato ogni associato esprime un voto per ogni euro che la SIAE raccoglie a suo favore. Il risultato di tale progettazione è scontato: poche decine di associati esprimono ciascuno milioni di voti. Così, il nucleo duro nelle multinazionali e nei pochi grandi editori musicali nazionali ha il controllo della SIAE. Somiglia già ad una privatizzazione senza che i soci di maggioranza mettano a rischio un proprio euro nella costituzione del capitale sociale. Il rischio imprenditoriale è del tutto assente.

CONCLUSIONI:

- Perseguire gli obiettivi della Carta della musica dal vivo #piumusicalive (in allegato) Sul diritto d'autore:
- Potenziare la possibilità di utilizzare piattaforme web per raccogliere i proventi dei diritti.
- Prevedere che la Siae rediga un "Bilancio di Missione" (il bilancio sociale delle società profit) che dia conto della sua attività non solo economica e che consideri parametri più ampi per valutare gli effetti della sua azione sul mondo delle produzioni culturali e dell'accesso ai contenuti.
- Trovare il modo di garantire all'associato Siae una maggiore flessibilità nella gestione dei diritti delle sue opere. Un autore potrebbe voler sottoscrivere licenze Creative Commons per alcune opere del suo repertorio. Oppure potrebbe voler gestire alcune opere con Siae e altre con un'altra società europea di collecting perché più efficiente in un determinato settore autoriale.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Una campagna di informazione sul diritto d'autore e la semplificazione della musica dal vivo. Sostenere la proposta di legge di riforma, a prima firma Celeste Costantino, attraverso la rete dei circoli SEL

TITOLO: PACE E DISARMO

RELATORI:

Donatella DURANTI	Deputata
Antonsergio BELFIORI	Cocer Interforze
Michele PIRAS	Deputato
Francesco VIGNARCA	Rete Disarmo

COORDINATORI:

Donatella DURANTI	Deputata
-------------------	----------

TEMATICHE AFFRONTATE:

Come sviluppare un nuovo modello di Difesa
Riduzione delle spese legate agli armamenti, con riferimento all'acquisto degli F-35 e non solo.
Politica di Difesa europea.
Sindacalizzazione delle Forze Armate.
Nuove guerre e mediterraneo.
Libro Bianco della Difesa.
Commissione di Inchiesta sull'Uranio Impoverito.
Neutralità Attiva.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Il Laboratorio ha visto una piena e partecipata discussione che ha coinvolto oltre 40 persone.
L'Onorevole Duranti ha introdotto i lavori, partendo dagli argomenti scelti per la discussione spaziando poi alle iniziative legislative e di sindacato ispettivo compiute in Commissione Difesa nei primi due anni di legislatura.
Successivamente Francesco Vignarca, in qualità di coordinatore della Rete Italiana per il Disarmo, ha introdotto le tematiche strettamente legate alle spese per gli armamenti, sottolineando la campagna fatta contro l'acquisto degli F-35 e sottoponendo numerosi

altri esempi di sprechi militari.

Il Cocer Interforze, Antonsergio Belfiori, ha posto poi la questione della sindacalizzazione delle Forze Armate, partendo dalla necessaria democratizzazione interna delle stesse che deve partire da una riforma delle norme ferme al 1978.

Prima di passare la parola alle domande dei partecipanti, l'Onorevole Piras ha focalizzato l'attenzione sulle nuove forme di terrorismo, e sulla possibilità di combatterli utilizzando strumenti di cooperazione, in rottura anche con quanto fatto dagli ultimi governi compreso questo.

La risposta del pubblico, composto principalmente da giovani e donne preparate ed interessate alle questioni della Difesa, ha compreso una decina di interventi. Molti sono rimasti colpiti dal passaggio del Cocer Interforze, vedendosi rappresentate delle istanze, come quella della sindacalizzazione, che solitamente non trovano spazio nei dibattiti su pace e disarmo.

Altri hanno preferito sviluppare il discorso sul terrorismo o sulla politica di Difesa europea e sul come arrivarci.

Inoltre alcuni interventi hanno introdotto nuovi spunti, con particolare riferimento alle Servitù Militari che incidono su numerosi territori italiani, essendo infatti presenti fra il pubblico anche attivisti dei comitati No Muos e No Dal Molin.

Infine si è parlato anche delle problematiche legate alla appartenenza Nato dell'Italia.

CONCLUSIONI:

Al termine degli interventi del pubblico vi è stata la replica da parte dei relatori, che ha generato una nuova interessante discussione non proseguibile a causa del termine dell'orario previsto per il laboratorio.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Al termine dei lavori si è provveduto a creare una mailing list dei partecipanti, a cui successivamente è stato inviato il materiale inerente alla iniziativa compreso della principale attività legislativa compiuta da Sinistra Ecologia Libertà in Commissione Difesa.

Il feedback di ritorno è stato ottimo, in particolare nella creazione di una rete in aggiornamento utile per sviluppare iniziative di sensibilizzazione alla materia sui territori.

TITOLO:

**PATRIMONIO URBANO E
PAESAGGISTICO. DIFENDERE LA
BELLEZZA: IL DIFFERENZIALE UMANO**

RELATORI:

Luisa CALIMANI

Network Città amica

Philippe DAVERIO

critico d'arte, giornalista,
conduttore televisivo

COORDINATORI:

Serena PELLEGRINO

Deputata SEL

TEMATICHE AFFRONTATE:

Difendere la Bellezza, in un Paese come l'Italia, è un dovere civico, morale, politico. Significa superare la mera pianificazione bidimensionale del territorio che ha caratterizzato tutta la storia amministrativa degli ultimi decenni. Significa custodire e tutelare il nostro incommensurabile patrimonio urbano e paesaggistico realizzato dall'uomo nel corso di tanti secoli in armonia con le leggi della natura. Significa promuovere la creatività e le potenzialità di quei talenti da troppi decenni rimasti inespressi e riconosciuti all'estero. Significa rigenerare, riqualificare, ricucire quelle porzioni di territorio ferito che purtroppo in nome di una casa e di un lavoro sono stati distrutti e devastati.

Il differenziale umano si fa sostanza nella tutela, nella conservazione e nella promozione del nostro Patrimonio e Human Factor oggi è il promotore attivo di un progetto concreto offrendo un luogo di confronto tra coloro che si battono perché non prevalga il pensiero neoliberista che ha trovato nella speculazione edilizia e nella bulimia delle grandi opere la summa della sua espressione. La corruzione ha deviato dagli ideali del bello e del giusto, favorendo politiche urbane e territoriali distruttive del Bene Comune, lasciando il posto ad una pratica di rapimento delle risorse per soddisfare profitti anche illeciti.

Città, centri storici, natura e paesaggi, patrimonio indiscusso di tutti noi, sono stati gestiti ad uso e consumo di politiche scellerate, purtroppo anche con l'utilizzo di strumenti urbanistici legittimi, ma eticamente discutibili. Il "popolo sovrano", al quale la Costituzione Repubblicana saggiamente affida la tutela, deve riprendere il suo ruolo di protagonista in questa battaglia di civiltà.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI E CONCLUSIONI:

La proposta di legge Costituzionale presentata da Serena Pellegrino deputata di SEL riconosce nella bellezza un elemento costitutivo dell'identità nazionale. Diffondere questo principio significa promuovere la crescita culturale e di conseguenza la tutela del territorio, dei beni culturali, del paesaggio, da ulteriori insopportabili compromissioni. Si devastano ancora luoghi e beni che la storia ci ha lasciato in eredità e che abbiamo il dovere di tramandare alle future generazioni, perché la concezione neoliberista di economia non mette in conto economico la perdita di un edificio storico, di una spiaggia, di un'area umida.

Conservazione, tutela, promozione della bellezza come valore imprescindibile per il nostro Paese, vanno praticati con responsabilità individuale e collettiva ad ogni livello, sia nella legislazione ordinaria che negli atti pianificatori e normativi e soprattutto nella battaglia civile dei cittadini per difendere il Patrimonio Comune.

Si traduce: nella rigenerazione delle periferie degradate sotto il profilo sociale, estetico, ambientale, nella salvaguardia degli spazi liberi urbani da destinare a verde e a luoghi di integrazione e di vita collettiva, nella difesa della Città Pubblica.

La speculazione edilizia ha reso la città una merce. La vendita delle aree del Demanio è la più consistente operazione immobiliare che si stia compiendo ai danni della città, è un furto di Stato nei confronti del legittimo proprietario, il Popolo. Fa parte di quel concetto neoliberista che ha contaminato anche parte del pensiero di sinistra, che vede nella privatizzazione, la soluzione e non l'aggravamento della crisi.

Le caserme in particolare custodiscono quasi intatti manufatti storici, cappelle, residenze che risalgono per lo più al diciannovesimo secolo costruite spesso su antiche vestigia di cui si riscontrano le tracce. Sono aree dalle quali dipende il destino delle città, non solo per dimensioni e centralità, ma perché sono quelle in cui i processi di trasformazione si realizzeranno veramente, compromettendo la più grande risorsa rimasta alle città. SEL vuole impegnarsi in una seria opposizione, in ogni Comune piccolo e grande, alla distruzione di un patrimonio che appartiene a tutti e che verrà venduto ai privati con espliciti intenti speculativi.

E' stato infine proposto un prossimo incontro/convegno sul 50esimo compleanno delle norme transitorie

TITOLO:

TRA GIUSTIZIA PENALE E GIUSTIZIA SOCIALE. IL CARCERE E LA SOLITUDINE DEI GARANTISTI

RELATORI:

Patrizio GONNELLA

Presidente associazione Antigone

Mirko MAZZALI

Avvocato Vicepresidente
Commissione Carceri di Milano

COORDINATORI:

Daniele FARINA

Deputato

TEMATICHE AFFRONTATE:

Daniele Farina – deputato SEL

Abbiamo tre relazioni delle quali abbiamo invitato gli estensori. Si tratta di Francesco Maisto presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Patrizio Gonnella presidente dell' Associazione Antigone, nonché di altre organizzazioni (di cui parlerà lui in seguito) e Mirko Mazzali avvocato del foro di Milano e capogruppo in Comune di Sinistra Ecologia e Libertà.

Perché abbiamo invitato loro? Per una antica consuetudine, innanzitutto. Abbiamo pensato che essendo questo uno dei luoghi di fondazione e di contaminazione delle culture destinato a produrre un passaggio futuro, saremo diversi da quello che siamo oggi. Sinistra Ecologia e Libertà sarà un'altra cosa, contiamo più ampia e con molti altri compagni di strada. Human Factor, il "fattore umano" ha un po' quest'ambizione, di essere una di quelle officine, fucine o fabbriche che produrranno il futuro e ci sembrava importante che nel mentre si costruisce questo futuro, vi fosse all'interno di un pezzo di quella sinistra che sarà, speriamo tutta la sinistra, un punto culturale.

Un punto culturale che in questi anni ha vissuto con relativa e, a volte, grande difficoltà. È per questo che il sottotitolo parla di persone spesso isolate nelle proprie battaglie professionali e di vita, e si cita la solitudine dei garantisti. Abbiamo pensato di ricostruire la vicenda difficile del rapporto tra giustizia sociale e giustizia penale e dello Stato della giustizia parlandone da 3 prospettive diverse.

La figura di un magistrato di Sorveglianza impegnato su questi temi da tantissimi anni, le associazioni e il loro lavoro culturale attraverso una associazione "simbolica" quanto

importante, e poi il punto di vista dell'Avvocatura. Tre esperienze diverse, tre sguardi da angolature differenti che tentano di costruire un quadro, una fotografia, alcuni elementi di proposta e alcuni fondamenti culturali. Voi sapete che, e chiudo su questo, lunedì il ministro Orlando ha svolto davanti al Parlamento, al Senato e alla Camera, la propria relazione annuale, ieri c'è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario ove il presidente Santacroce ha fatto anche lui un esame dei dati che alcuni interventi presenteranno, ma di questi non parlerò io perché non voglio rubare un punto di vista certamente più approfondito quale quello dei nostri relatori. A questo punto cederei la parola all'avvocato Mirko Mazzali.

Mirko Mazzali – Avvocato, capogruppo SEL in Consiglio Comunale a Milano.

La solitudine del garantista, quanto è vera questa frase. Quanto è vera anche e soprattutto fra di noi, “ a sinistra”, dove riusciremo a fare un enorme passo in avanti solo nel momento in cui non ascolteremo più queste affermazioni: “ in Italia non c'è certezza della pena”, “ Berlusconi deve scontare tutta la pena fino all'ultimo giorno”, “ ha ricevuto un avviso di garanzia, si deve dimettere, mica possiamo aspettare i tempi della giustizia”, “ ok vanno bene le garanzie difensive, ma non per tutti i reati”.

Perché essere garantisti, è impopolare, non porta voti, anzi li fa perdere , non risponde “alla pancia” della maggior parte della popolazione.

Perché essere garantisti significa anche garantire il tuo avversario, anche chi è ideologicamente lontano da te e anche coloro che hanno commesso un reato terribile.

Sulla giustizia fare ragionamenti “non forcaioli”, “non manettari”, non è facile, anche dicendo cose assolutamente banali, tipo che in carcere, ci devono stare solo le persone socialmente pericolose; che la pena non necessariamente deve essere detentiva, anzi che una attività socialmente utile svolta dal condannato , anche finalizzata al risarcimento del danno alle vittime del reato, è più utile di una pena sospesa che non verrà scontata. Perché non è facile neanche affermare che in Italia ci sono troppe condotte sanzionate e non poche come affermano invece altri e che rispondere a reali o presunte emergenze, inserendo, a volte inventandoseli, altre fattispecie delittuose è profondamente sbagliato.

Il caso tipico è quello sugli omicidi colposi nelle strade: non c'è bisogno di un reato ad hoc, (l'omicidio stradale), tale condotta e', infatti, già sanzionata e anche con pene severe; sarebbe solo sufficiente che i processi si facessero in tempi ragionevoli, che la vittima o i suoi familiari, in sede penale o civile, ottenessero il giusto risarcimento, che il colpevole comprendesse la portata effettiva della sua condotta.

È di tutta evidenza come sarebbe meglio che, per esempio, una persona trovata ubriaca alla guida di una autovettura venisse condannata a svolgere un'attività socialmente utile in un ospedale dove sono ricoverate persone vittime di traumi da incidente stradale, piuttosto che a 6 mesi di reclusione con la pena sospesa che non sconterà.

Perché non è facile sostenere che la custodia cautelare debba essere la extrema ratio, non una anticipazione della pena, non una modalità per ottenere una confessione, non un “contentino” per l'opinione pubblica.

Perché avere più della metà delle persone detenute in stato di custodia cautelare, con il 30% di processi che si concludono con assoluzioni, vuol dire banalmente che in carcere c'è più di una persona innocente; ci sono persone che non sarebbero mai dovute entrare in carcere perché poi sono state condannate con pena sospesa; vuol dire che ci sono persone il più delle volte detenute in violazione dell'art.27 della Costituzione.

Perché un tempo si diceva che c'era una giustizia di classe e forse era in parte vero, adesso al di là delle terminologie, dobbiamo però constatare come il carcere sia sempre di più "una discarica sociale", dove vengono "parcheeggiati gli ultimi".

Perché è vero che le persone extracomunitarie sono ormai la metà dei detenuti, ma è anche vero che questo avviene anche perché sono spesso mal difese, perché usufruiscono meno dei benefici penitenziari, perché hanno una più alta percentuale di recidiva derivante anche dalla situazione di disperazione e solitudine che trovano al momento della loro scarcerazione.

È un dato statistico noto e costante quello per cui coloro che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione hanno una percentuale molto minore di recidività.

Ed allora dobbiamo persistere nell'affermare che solo "un diritto penale minimo" finalizzato alla prevenzione e repressione delle sole più gravi offese ai diritti fondamentali e alla convivenza civile, potrà risolvere il problema della lentezza della giustizia, che non è tanto dovuta, come qualcuno vuol far credere, a un sistema processuale farraginoso o a tattiche ostruzionistiche della difesa, ma semplicemente al fatto che quotidianamente nelle aule di giustizia, per ore, ci si occupa di liti condominiali, di persone che si mandano a quel paese o di reati bagatellari. Ricordiamoci che siamo un Paese dove è punito l'errato congelamento di aragosta e non la tortura.

Dobbiamo resistere a coloro che reclamano pene severe, a coloro che vogliono limitare il diritto di difesa, a coloro che invece che giustizia vogliono vendetta, a coloro che vogliono punire severamente l'imputato, ma si disinteressano della vittima, a coloro che vogliono che la pena non sia rieducativa, ma sia "la giusta punizione", a coloro che propugnano il lavoro gratuito dei detenuti, "così si pagano il vitto", a coloro che rimettono sempre nelle mani della magistratura la soluzione anche di questioni politiche, a coloro che hanno creduto che Tangentopoli avesse risolto il problema della corruzione.

Perché resistere a tutto questo è utile per riaffermare il principio fondamentale che alcuni diritti, in particolare, quello di difendersi, quello di professare le proprie idee, quello di poter essere giudicati senza discriminazioni di sorta, quello di poter avere la possibilità di "rieducarsi", quello di non essere ritenuti colpevoli fino a che la sentenza non sia passata in giudicato, non sono manie di qualche nostalgico garantista, ma in realtà la semplice esplicazione di quanto è stabilito dalla nostra Costituzione.

Daniele Farina

Ricordo per chi fosse arrivato ora, che adesso abbiamo tre relazioni piuttosto brevi, di 10/12 minuti e poi avremo degli interventi del pubblico, che dovremmo cercare di contenere nei 5 minuti. Come avete potuto constatare, sono dei piccoli comizi d'amore. Vi ricordo che sono tre punti di vista, adesso avete ascoltato un punto di vista molto chiaro: il punto di vista dell'Avvocatura. Adesso ascolteremo il punto di vista di Patrizio Gonnella, dell'associazione Antigone, che credo sia molto nota a voi (vedo parecchi associati tra il pubblico), che rappresenta il punto di vista di una filiera di associazioni che su molti temi del Diritto hanno in questi anni, direi ormai decenni, lavorato con attenzione. E' il secondo punto di vista di questo comizio d'amore.

Patrizio Gonnella – Associazione Antigone

Antigone si chiama così, e c'è il sottotitolo "diritti e garanzie del sistema penale", per cui siamo allo scoperto, non confondiamo l'osservatore, il lettore, l'altra parte, lo diciamo subito. Si chiama Antigone non a caso, perché nella tragedia c'è il conflitto, insanato,

tra la Legge e la Giustizia, noi non crediamo nell'uso della legalità, perché la legalità è produzione formale di norme. Altra cosa è il senso individuale o collettivo di giustizia, che ci costruiremo individualmente o collettivamente in base ai nostri valori, che possono essere individuali o collettivi. Antigone non credeva nella legge degli uomini e si è fatta ammazzare perché credeva nella legge dei più deboli. Abbiamo decine di leggi degli uomini che io mi sento di dire che non condivido. Questo non significa che molto tragicamente non le rispetto; sono disposto ad assumermi fino in fondo, questo fa un garantista: la responsabilità di una loro violazione. Però quando mi si dice che la legalità è un Culto, io non credo nel culto della legalità, io credo nel culto della legittimità. La legittimità è una legalità, cioè una legge, che corrisponde al principio costituzionale, che ha un fondamento ulteriore. La legge sull'immigrazione che abbiamo vissuto e subito, e che è ancora in parte in vigore, è una legge profondamente ingiusta. La legge sulle Droghe, che la Corte Costituzionale ha pensato di abrogare, era una legge profondamente ingiusta. Vi racconto una storia di questi giorni, l'ho scritta oggi nel mio breve editoriale su Il Manifesto. Proprio ieri c'è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario e se torniamo un secondo alle parole del Primo giudice di Cassazione Giorgio Santacroce io mi sento di sottoscriverle più o meno una a una, tranne una cosa che ha detto e un'omissione, le sue parole, in cui descrive un mondo della Giustizia che fa fatica, che non funziona, che è cieco, che è storto, che fa male e che dica anche questa storia. Qualche giorno fa abbiamo incontrato nel carcere romano di Rebibbia Iqbal Muhammad, pachistano, quasi 60 anni, che è stato arrestato a settembre del 2014 per spaccio e traffico di droga, condannato nel settembre 2014 a 9 anni e 4 mesi. Sapete quando aveva commesso il fatto? 19 anni fa. Lo scrivevo oggi, non 19 giorni come avviene in Germania, 9 mesi come avviene nella Comunità europea o negli Stati Uniti, 19 anni fa. Nel frattempo lui aveva fatto 11 mesi di custodia cautelare, 5 mesi di arresti domiciliari e poi ha vissuto i restanti 17 anni e mezzo in libertà. In questi 17 anni e mezzo in libertà ha cresciuto una figlia, ha fatto una famiglia, ha fatto il volontario nelle parrocchie romane, lavorava, non era un islamico, era un cattolico, non faceva paura alla comunità di riferimento, e ora deve scontare 9 anni e 4 mesi. Questa è una storia che ci riporta indietro secondo noi e secondo la teoria del garantismo che riporta a Beccaria e ai fondamenti inattuati di "Dei delitti e delle pene" di cui abbiamo festeggiato i 250 anni. Prima di tutto, diceva Montesquieu e ripeteva Beccaria, la pena non necessaria è tirannica. E questo però dobbiamo essere disposti a dirlo sempre, che la pena non necessaria è tirannica o che la detenzione non necessaria è tirannica. Dobbiamo essere disposti a dirlo anche quando non ci piace, anche quando è l'avversario politico a subirla. Il diritto penale non ha nemici, ha criminali, ha indagati non ha nemici. Berlusconi è una persona politica, non è un nemico del nostro diritto, è un avversario politico. I nemici fanno parte della logica e della semantica della guerra, non del Diritto, e dobbiamo essere disposti a dirlo. Io per Iqbal Muhammad sono disposto a dirlo che la pena è comunque tirannide, come era tirannica la pena per Sofri, quando fu messo dentro a 20 anni dalla commissione del fatto, al di là del fatto che sia Iqbal Muhammad, sia Sofri, hanno avuto due volte sentenza di Cassazione con rinvio in Appello. E cos'altro ci dice questo fatto rispetto alla teoria del garantismo e all'attualità? Ci dice, per esempio, che non ci possiamo inventare che noi rinforziamo con la prescrizione la ragionevole durata dei procedimenti, non possiamo dirlo. Quando di fronte all'inchiesta di "mafia capitale" la risposta è aumento delle pene per la corruzione e aumento dei tempi con la prescrizione, noi stiamo facendo Diritto penale simbolico, stiamo accontentando l'opinione pubblica. Per prendere quattro voti

rincorriamo l'emergenza. Il fenomeno della corruzione che vediamo è così complesso che non è spostando all'infinito i tempi del processo che si risolvono le cose; guardate che nella proposta che si sta decidendo, ne parlavamo con Daniele Farina prima, questo non va a colpire solo i corrotti, ma va a colpire tanti altri, perché poi i corrotti, comunque, chiamiamoli i colletti bianchi, hanno una difesa tecnica adeguata. Attenzione a creare diritti speciali, per qualunque categoria. C'è una nuova categoria oggi rispetto alla quale stiamo aspettando il decreto legge, un nuovo diritto penale speciale alle porte, nei confronti dei terroristi internazionali islamici. Attenzione al nuovo diritto penale speciale, denunciando che non siamo stati capaci di prevenire con le armi della politica, con le armi della comunicazione, dell'Intelligence, prima, fatti criminali di quel genere. Voi pensate che mettendo nel codice penale il reato che se vai in guerra rischi fino a 7 anni, per questo si disincentivi la jihad islamica? E allora lo dicevamo prima, perché Quattrocchi è un eroe e gli altri invece sono criminali? Perché essere in Somalia pagati non è reato e invece andare in guerra perché hai un'ideale dei più stupidi, dei più criminali, invece deve essere reato. Attenzione a creare il Diritto penale, passerebbero cento norme. C'era un grande professore di Diritto penale, un nostro amico che saluto perché non sta tanto bene, Marco Papparini che dice che basterebbero tre, quattro ipotesi di reato per proteggere la comunità, perché abbiamo l'omicidio. Io nella mia vita ho fatto anche il direttore di carcere, una volta ero a Padova, tanti anni fa, e sento una parlamentare eletta nelle liste dell'Ulivo, era il 1998 o 1997 e sapete qual era il dibattito? Che c'erano delle persone che gettavano le pietre dal cavalcavia e che lei era ipercontenta di spiegare a me e ai nostri colleghi che aveva fatto una proposta di legge di "omicidio tramite lancio di pietre dal cavalcavia". Come spiegarle che l'omicidio di quella pietra per il quale era indagato il ragazzo era già dentro a una norma del Codice? Ecco, la teoria del garantismo non è attenzione, adesso lo dico dicendo un fatto di destra e passando da una prospettiva associativa, alle chimere della sinistra rispetto al giustizialismo. Ne abbiamo discusso in questi vent'anni, ma recentemente una rivista, a sinistra, ha pubblicato un volume che è l'elogio del giustizialismo...

La cultura che noi dobbiamo esprimere, è la cultura delle garanzie, perché le garanzie valgono per tutti ma varranno anche per noi e per chi ci è più vicino. Allora se dovessi dire ora, e chiudo, quali sono gli ambiti su cui dovremmo spingere per far sì che quella storia che parte da Beccaria e arriva ai giorni nostri trovi la sua azione? Da un partito come Sinistra Ecologia Libertà e dalle forze di sinistra non ci si può che aspettare un nuovo codice penale, cercando di andare in questa direzione. Abbiamo un Codice del 1930, Codice che non possiamo aver paura di dire che era fascista in parte nei suoi contenuti, per i reati che scrive, per le pene che esegue e anche per quanto spinge verso la punizione dei delitti di opinione. D'altronde nella nostra storia e nella storia della sinistra c'è stato chi l'ha scritta una bozza del Codice Penale e qua fa il Sindaco a Milano: l'ultima bozza della riforma del Codice è stata scritta da Giuliano Pisapia. E' anche quello una sorta di compromesso, alcune cose le avremmo fatte diversamente, ma sono già avanzate. Per favore non sprechiamo i soldi pubblici. Due Commissioni si sono negli anni insediate per fare una riforma del Codice, e questa riforma, come è possibile, mai è andata avanti. Ma voi consentitemi di dire altri tre punti rapidissimi: Uno l'ha detto lui, se il processo non funziona, se il processo è lento, è un problema che non si può risolvere tenendo in galera la persona fino a quanto tu non sei arrivato alla fine del giudizio, alla sentenza di primo grado. Quello è un problema che si risolve riducendo il numero dei reati, riducendo il carico fiscale, facendo sì che i giudici non si debbano occupare dei reati di immigrazione ma si debbano occupare dei reati quelli veri, reati che ci creano

problemi. Anche perché, sapete, nel 2014 2013 i danni pagati dallo Stato per questioni determinate da una custodia cautelare in vita ammontavano a 40 milioni di euro, per danneggiamenti. E poi attenzione all'uso violento della giustizia che crea un'alleanza con i media, perché è un'alleanza terribile. Io penso, in questo caso, sia alle trasmissioni di intrattenimento pomeridiano, che fanno credere ai nostri figli alle nostre nonne che viviamo in una società di criminali e che non si possa uscire di casa anche se abbiamo il più basso numero di omicidi in Europa. Perfino la Finlandia rispetto alla popolazione detenuta ha più omicidi, eppure abbiamo un tasso di criminalità organizzata alto. E gli omicidi, pochi, sono quasi tutti nel contesto familiare: 2/3 sono nel contesto familiare. Quindi partiamo dall'alleanza con i Media anche quando le inchieste anche se non si capisce dove andranno a finire, finiscono sui giornali. E quindi sui giornali finiscono per intero storie che non si sa se tra cinque anni porteranno ad assoluzioni o a condanne. Nell'inchiesta romana, io vivo a Roma, ho trovato intercettazioni di persone che io conosco, non indagate, che parlavano degli indagati. Con alcuni degli indagati, perché chi a Roma si è occupato di sociale e di carcere ha parlato con centinaia di migliaia di persone. E allora questo è il problema dell'etica del giornale, ma non solo, è anche il problema che gli atti giudiziari devono avere i nomi coperti nell'ipotesi in cui si tratta di persone non sottoposte a giudizio e di persone non condannate. E infine la detenzione, e non è una storia che parte da Beccaria ma parte dal 1215, cioè il fatto dell'inviolabilità del corpo che in Italia. Abbiamo un alleato in Commissione che ci sta dando una mano, c'è Francesca che per noi è la luce, perché ci dà una mano sul lavoro. Quello che sta accadendo è triste perché da qui non si produce diritto costituzionale, è triste perché da 26 anni non si produce, perché devono arrivare le raccomandazioni dell'ONU perché l'Italia faccia un minimo spostamento in avanti. Questo è tanto più triste perché se vai a seguire i fatti parlamentari ti trovi dichiarazioni criptiche, ti trovi alla fine del 2012 con due interventi in Aula, di un ex Prefetto e un di Parlamentare del centrodestra che hanno detto tutte e due la stessa cosa: abbiamo bisogno di tempo. Ecco, l'unico reato che ha un obbligo costituzionale è l'Art.13. Assistiamo a una fortissima involuzione del Diritto ma io penso al progresso e non può che essere un progresso umano. Human Factor, non può che rimettere al centro del sistema della giustizia ogni persona e la sua dignità, sempre, chiunque.

Daniele Farina

E' veramente un comizio d'amore quello di Patrizio Gonnella. È la lettura di un magistrato il terzo punto di vista. La parola a Francesco Maisto, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

Francesco Maisto – Presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna

Anche oggi nelle varie inaugurazioni dell'anno giudiziario che si sono fatte per tutta Italia, stranamente è volata la parola garantismo, ma è volata, tanto per dire che il garantismo è fuori moda, è volata, nei discorsi dei Procuratori generali ma con espressioni di questo tipo: "la giustizia è stata sacrificata sull'altare del garantismo". E' qui la visione diciamo prevalente, maggioritaria, che c'è nella Magistratura italiana a proposito del garantismo. Dobbiamo partire da questo dato di fatto. Ora non so se riuscirò con la voce ad arrivare fino alla fine, però, vi anticipo prima in tre battute quello che voglio comunicare. La prima cosa che voglio comunicare è che è giusto, come si fa qui, parlare di solitudine del garantismo, del garantista o dei garantisti. Bisogna capire la giustizia affermando che il padre teorico del garantismo

è Luigi Ferrajoli. Ferrajoli oggi dice: il garantismo è un progetto politico mancato. La solitudine del garantismo o la solitudine dei garantisti difatti nasce da una constatazione, ma ci si trova in una fase che in passato non ha avuto momenti di solitudine ed è possibile aggregare pluralità, comunità, interessi, passioni affinché non si rimanga in solitudine.

E comunque la solitudine è un fatto fondamentale. Riguardate la frase finale del giudice in uno degli ultimi racconti di Sciascia “Porte aperte”, quando il giudice fece resistenza nella Camera di consiglio all’applicazione della pena di morte. Il giudice riuscì a convincere il presidente e gli altri giudici popolari, la giuria popolare, che la persona non doveva andare a morire. Quando il giorno dopo il procuratore della Repubblica andò da lui, lui gli disse: “è sempre meglio rimanere soli credendo nella giustizia” e quando il procuratore della Repubblica disse: “però con il fascismo ti lasciano le porte aperte” lui disse “io la porta la lascio sempre chiusa”.

Quindi solitudini che possono aggregare, e sono contro aderenza e testimonianza a favori quando questi sono ripugnanti e sono contro la parola garantista stessa. Le accezioni con cui si usa la parola garantista sono tante e sono mal sistemate, quindi non fanno parte della teoria del garantismo. Il ragionamento fondamentale che fanno Ferrajoli e tutti gli altri garantisti è che non bisogna mai dimenticare quando è nato il garantismo in Italia. E’ nato tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta di fronte alla pratica giudiziaria e alla teoria dell’emergenza, questo non bisogna dimenticarlo. Nacque allora in Italia e poi fu portato in America Latina e nel mondo. Reale, legge reale, è una legge del 1975.

Ci sono varie accezioni del garantismo. C’è il garantismo in un’accezione ristretta che parla soltanto di garantismo penale, e cioè limitare l’eccesso, il potere arbitrario e punitivo rispettando la dignità e la solidarietà. E’ questo il penale sostanziale nei confronti della vittima, il penale processuale nei confronti dell’imputato e penale penitenziario nei confronti del condannato. Questi sono tre concetti, ma allora, il garantismo cos’è? Il garantismo è la legge del più debole. E guardate che non si tratta di avere un numero maggiore o minore di garantisti, perché non è quella del garantismo una questione politicamente neutrale. Metto dei paletti e dei contrafforti in modo tale da limitare il potere politico, gli eccessi del potere politico, la libertà del potere politico. Questa è una questione che ha una sua connotazione nel senso democratico e progressista che guarda all’evoluzione della persona e all’evoluzione della società.

Ma il garantismo nella sua accezione, per come è stato portato avanti dai teorici del garantismo, dai progressisti e dai liberal democratici, non riguarda soltanto il rapporto tra imputato, indagato e potere politico, riguarda i limiti rispetto al potere in generale. Da qui la solitudine del garantista, perché il garantismo nasce come posizione di minoranza, come posizione minoritaria che ha l’ambizione di allargarla, di contaminare. E allora non ha soltanto a che fare con chi ha il processo politico, il garantismo riguarda tutte le persone, cioè la legge dei più deboli, e allora dovremmo dire correttamente, e concludo, il garantismo è anche garantismo politico.

E allora il garantismo non riguarda soltanto i processi, il garantismo riguarda i limiti rispetto al potere in generale, non si parla soltanto di pena.

Proprio lo stesso ragionamento si fa quando si parla di sicurezza e si cerca di coniugare garantismo e sicurezza. Si dice: garantire il diritto alla sicurezza. Ma il diritto alla sicurezza non si realizza se non assicurando la stessa sicurezza dei diritti. Perché prima o poi diventa inevitabile che laddove tutti i diritti, latamente, dalla libertà all’informazione, al lavoro vengono violati, è inevitabile che ci si ritrovi prima o poi dentro i Tribunali o in carcere. Vabbé, poi c’è lo stato di necessità e riusciamo a vedere nelle galere gente che aveva posti di lavoro e che viola la legge per cercare di sopravvivere. Questo è un fenomeno che fino a otto o dieci anni fa non esisteva. Comincia a esserci ora. E si parla di

gente dignitosissima.

L'opposto che cosa è? L'opposto del garantismo e del primato della persona è quello che vediamo, la democrazia plebiscitaria, cioè una confusione tra democrazie e principio di maggioranza. Ultimo punto, e qui bisogna marcare le differenze, e già qualcuno l'ha fatto prima. C'è la necessità di aggregare gli individui. Sono anni che vado dicendo a Don Luigi Ciotti, che la deve finire con questa storia della legalità. Ma non perché dobbiamo essere illegali, ma perché di legalità si muore. La legalità senza giustizia non serve. Ne abbiamo vista di gente che è rimasta nelle galere fino a quando non è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale, di gente che è rimasta nelle galere per 10-11 mesi, oppure fin quando non è intervenuta la Corte di Giustizia o pure ci è morta. Lo diceva già Patri-zio (Gonnella ndr) prima, è inutile continuare a dire: "ci vogliono leggi, leggi, leggi". La legalità senza giustizia non c'è.

L'insistenza sulla sola legalità genera giustizialismo. Ma quale legalità? Anche rispetto a Micromega che titola "Senza giustizialismo nessuna riforma". Investe non soltanto la sfera penale, la libertà personale ma, ripeto, tutti i diritti violati. Se non si lavora su questo avremo un diritto penale malato. Bisogna finirlo poi con questa storia di maggiori spese per la giustizia, maggiori spese per il carcere: abbiamo un sistema carcerario che è costosissimo e nel suo carattere elefantino di mostruosità è inutile. Soprattutto se raffrontato agli altri Paesi europei!

Quindi la popolazione detenuta in Italia per reati fiscali, per corruzione, per concussione? Nella recente proposta di riforma che ha annunciato il Governo per quanto riguarda l'aumento di pena per quanto riguarda la politica ha previsto soltanto l'aumento da 4 a due anni per il minimo e anche per il massimo ma poi la concussione, l'induzione alla concussione che fine hanno fatto? Niente di niente!

E' maturato il populismo penale, che è ben altra cosa dalla democrazia, dal diritto penale democratico. Il populismo e il governo della paura hanno fatto fatto leva, per poter aggregare, proprio sulla demagogia volta a sganciare, desolidarizzare le persone, facendo sì che ogni persona badasse al suo esclusivo tornaconto escludendo gli altri. Ogni azione finalizzata a rimettere in piedi solidarietà, anche con poche cose, che ha progetti di reinserimento, va nel senso del garantismo non soltanto penale ma anche nel senso del garantismo sociale.

Solidarietà va insieme a dignità, possiamo dire questo, ma serve un progetto politico. Bisogna aggiungerci qualcos'altro. Io posso soltanto difenderlo quando parla di dignità e si esprime su dignità proprio perché è il limite minimo. Però c'è ancora tanto da lavorare.

Daniele Farina

Abbiamo assistito ad uno sconto tra avvocatura e magistratura piuttosto insolito, molto diverso da ciò che sentiamo in televisione. E adesso tocca a voi, cerchiamo di contenere gli interventi.

TITOLO:**L'ITALIA DIGITALE: TRA CARTA
DI INTERNET E INFRASTRUTTURE
DIGITALI****RELATORI:****Arturo DI CORINTO****Giornalista, ricercatore,
Information Society Issues****Stefano BOCCONETTI****Giornalista****Felynx ZINGARELLI****Portavoce Partito Pirata in Italia****COORDINATORI:****Giovanni PAGLIA****Deputato****TEMATICHE AFFRONTATE:**

Il Laboratorio è stato partecipato da 30 persone, mentre sono 47 coloro che si sono dichiarati interessati e che hanno lasciato un proprio recapito per essere aggiornati su future iniziative.

L'introduzione di Giovanni Paglia è stata rivolta a ricostruire approccio e modalità di lavoro della Commissione per i diritti e i doveri relativi a Internet, insediata alla Camera sotto la Presidenza di Stefano Rodotà, da cui è scaturita la Carta attualmente al centro di un percorso di riscrittura partecipata.

L'intervento successivo di Arturo Di Corinto si è concentrato su un'efficace analisi articolo per articolo della bozza di Carta in discussione, partendo dal presupposto che un lavoro ambizioso del genere sia in realtà stato per ora confinato al confronto tra esperti e poco conosciuto dalla pubblica opinione.

Dalle parole dei relatori sono emersi limiti e pregi di uno strumento elaborato con il metodo del consensus da un gruppo di persone dalle diverse sensibilità politiche e culturali, senza tuttavia che ne sia stata messa in discussione l'utilità.

Un secondo blocco di questioni, stimolato dagli interventi di Stefano Bocconetti e di Zingarelli, si è concentrato sul copyright, con particolare riferimento alla sua relazione con le tecnologie digitali; in merito si sono registrati molteplici interventi sintetizzati nella sostanziale considerazione che si debbano individuare forme di valorizzazione del lavoro creativo che non diventino rendite per l'industria culturale.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

L'osservazione che la bozza di Carta non affronti in maniera convincente il tema della proprietà e che sia debole sull'approccio al nesso tra cultura e lavoro, sui diritti di queste due dimensioni;

Il ritardo ideologico della sinistra nel comprendere le trasformazioni determinate dalle rivoluzioni della comunicazione e dell'informazione;

A partire da questa constatazione, la necessità di studiare nel dettaglio un fenomeno come quello del movimento spagnolo Podemos che sul tema della tecnopolitica (concetto da intendersi nell'accezione che ne ha dato Stefano Rodotà su Treccani.it: "si vuole soprattutto segnalare un fenomeno tipico della fase più recente, che vede le tecnologie dell'informazione e della comunicazione dare forme inedite alla politica, creando addirittura sfere pubbliche distinte da quelle costruite attraverso i canali politici tradizionali, e mutando persino la natura delle organizzazioni sociali") sta mettendo in campo parole d'ordine e pratiche radicalmente innovative su questo fronte.

CONCLUSIONI:

Nello spirito del lavoro orizzontale, sono emerse una serie di indicazioni potenzialmente da tradurre sul piano operativo:

Necessità di riappropriarsi dell'infrastruttura digitale

Promozione del copyleft in particolare nella PA

Registri pubblici e proprietà intellettuale

Riforma diritto autore

Previsione della fruibilità gratuita per i contenuti intellettuali pagati dal pubblico

Database reputazione della ricerca pubblica

Sostituire il software proprietario con l'open source nella comunicazione della Carta prima della sua redazione finale

TITOLO: UN REDDITO PER LA MAGGIORANZA INVISIBILE? IL MINIMO

RELATORI:

Guy STANDING

Docente di Sociologia dello
Sviluppo alla School of
Oriental and African Studies
dell'Università di Londra,
co-fondatore del Basic Income
Earth Network

Sandro GOBETTI

BIN ITALIA

Simone OGGIONNI

Rete Sinistra Lavoro

Elena MONTICELLI

ACT

COORDINATORI:

Maria Pia PIZZOLANTE

TILT!

TEMATICHE AFFRONTATE:

L'esigenza di promuovere anche in Italia uno strumento come il reddito minimo garantito, a partire dalle proposte di legge presenti in Parlamento, in particolare da quella di SEL che è frutto di una campagna sociale a cui hanno preso parte oltre 170 associazioni e che ha raccolto oltre 50000 firme. La volontà di ribadire che il reddito minimo garantito non è uno strumento di assistenza e nemmeno un meccanismo per creare un esercito di manodopera a basso costo. Per questo è fondamentale slegarlo dall'obbligo di un lavoro qualunque sia e invece legarlo a parametri di congruità e di accessibilità individuale e non familiare. Inoltre il reddito è uno strumento fondamentale per la sinistra che voglia ripartire dal Human Factor, perché ridà alle persone la possibilità di liberarsi dai ricatti e dunque di un potere contrattuale che oggi è accentrato, come le ricchezze, nelle mani di pochi.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Il legame tra reddito e formazione e diritto a formarsi e aggiornarsi.

Il reddito come battaglia trasversale, che può unire, soprattutto a sinistra.

Le leggi regionali e i tentativi di mantenere saldi i principi che stanno alla base del reddito minimo garantito.

Il legame tra ecologia e reddito.

L'importanza di costruire reti e di curare le relazioni.
Il fattore tempo e il reddito come strumento per riappropriarsene.
La mobilitazione sociale: senza non avremo mai una legge in materia.
Il lavoro non salariato. Oggi c'è Expo.
Il tema delle disuguaglianze.

CONCLUSIONI:

Istituzione di un osservatorio per monitorare il lavoro nelle commissioni di Camera e Senato dove la legge è stata incardinata insieme a quella del Movimento 5 stelle.
Il lavoro di ricostruzione di reti per la mobilitazione sociale.
Le proposte di legge regionale come strumento per proseguire la battaglia e far emergere lavoro nero e persone invisibili.
Lo scambio con i rappresentanti nelle istituzioni, costante e volto al rapporto dentro-fuori.
Presto un incontro con Antonio Placido, deputato di SEL che si è impegnato a seguire in prima persona il tema.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Mobilitazione e incontri per provare a mettere insieme le proposte differenti presenti in Parlamento, quella di SEL che viene dalla legge di iniziativa popolare, quella del M5s e quella di un gruppo di deputati PD. Inoltre il contributo di associazioni come Libera che stanno aprendo delle campagne specifiche sul tema.

TITOLO: **NUOVE POLITICHE INDUSTRIALI PER USCIRE DALLA CRISI****RELATORI:****Rosario RAPPÀ****Segreteria nazionale Fiom-Cgil****Roberto ROMANO****Ricercatore, esperto politiche industriali (Cgil)****Matteo GADDI****Rete Sinistra Lavoro****COORDINATORI:****Ciccio FERRARA****Deputato****TEMATICHE AFFRONTATE:**

Dal dopoguerra fino alla fine degli anni ottanta l'Italia ha avuto una politica industriale che le ha consentito di diventare il secondo paese manifatturiero in Europa e di far parte delle prime sette potenze economiche mondiali. Si sono affermate e sviluppate negli anni realtà come l'Imi e dell'Iri, Olivetti, Ansaldo, Ilva, Cantieri Riuniti, Sip, Sme, Acciaierie Terni, Edison, l'Eni. In quella fase lo Stato aveva ben chiare quali fossero le linee di politica industriale da seguire e giocava un ruolo di programmatore, regolatore e mediatore tra gli interessi pubblici e quelli privati.

Agli inizi degli anni novanta le politiche neoliberiste e la globalizzazione dell'economia hanno preso il sopravvento e si è accreditata l'idea che il mercato e la finanza potessero regolamentarsi da soli, senza alcuna intromissione da parte dello Stato. Hanno inizio in modo massiccio i processi di delocalizzazione, gli attacchi al mondo del lavoro e ai diritti dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani resi precari. In Italia, lo Stato dismette i panni di soggetto programmatore e regolatore e avvia i primi processi di privatizzazione e dismissione delle aziende pubbliche: Telecom, Poste Italiane, Enav, ferrovie, Alitalia, Eni, Snam, Finmeccanica, Ansaldo, Ilva, hanno subito o sono ancora oggi soggette a processi di privatizzazione. Da quel momento lo Stato si limita a gestire le emergenze e fa soltanto da grande ammortizzatore sociale per i lavoratrici e i lavoratori delle aziende in crisi, che chiudono o si ristrutturano.

Ai problemi strutturali di un Paese che smette di individuare i propri asset strategici e di elaborare un'efficace programmazione economica e industriale si aggiungono gli effetti della crisi economica del 2008, il peso del deficit e del debito pubblico e le politiche di austerità imposte dall'Europa.

L'Italia cresce meno della media europea da oltre 10 anni, cumulando una minore crescita di oltre 12,5 punti di Pil nel periodo 2003-2014. Non è grave la minore crescita in sé, piuttosto quello che rappresenta. Se il Pil non è mai uguale a se stesso, cioè la composizione del Pil cambia al cambiare del tempo e delle tecniche disponibili, questa minore crescita dell'Italia manifesta una diversa-divergente struttura produttiva.

Inoltre, più investimenti non è sempre uguale a più Pil. Infatti le risorse finanziarie delle imprese destinate agli investimenti non sono state inferiori a quelle di altri paesi. Gli investimenti delle imprese italiane per beni strumentali, in rapporto al Pil, sono prossimi al 10%, leggermente più alti della Germania. Il Pil atteso dagli investimenti delle imprese italiane è stato molto più basso di quello realizzato da quasi tutti i paesi europei. La domanda delle imprese italiane di beni strumentali è stata progressivamente soddisfatta da importazioni da altri Paesi.

Spesso si sostiene che l'Italia investe poco in ricerca e sviluppo e ancor di più le imprese. Proviamo a riformulare la questione in un altro modo: se la spesa in ricerca e sviluppo è la via maestra delle imprese per produrre beni e servizi prima di altre, oppure per ridurre il prezzo finale degli stessi beni e servizi, il fine è sempre quello del profitto, perché le imprese italiane spendono meno delle concorrenti europee in ricerca e sviluppo?

Gli economisti strutturalisti hanno imparato una cosa: la spesa in ricerca e sviluppo è coerente e simmetrica alla specializzazione produttiva. Se le imprese italiane spendono meno in ricerca e sviluppo non è un fatto di cattiva volontà, piuttosto è il risultato del che cosa producono che necessita di una minore spesa in ricerca.

Alla fine la nostra specializzazione produttiva è legata a beni e servizi a basso contenuto tecnologico ed è soggetta alla concorrenza di prezzo (mobili, meccanica, tessile, calzaturiero, ecc.).

L'insieme di tutti i fattori accennati prima ha prodotto la situazione che conosciamo: disoccupazione record, arretramento sul piano dei diritti sociali, desertificazione industriale, in particolare nel mezzogiorno, precarietà giovanile.

Per questo chi governa oggi il Paese deve porsi il tema della costruzione di un progetto economico e industriale di lungo respiro, di individuazione degli asset strategici, di ricostruzione delle filiere produttive, deve fare in modo che il pubblico, attraverso un massiccio intervento economico, crei una nuova sinergia tra l'impresa pubblica e quella privata, tra le aziende e il mondo del lavoro e quello del credito, tornando ad essere appunto quel soggetto programmatore e regolatore che era un tempo. Non si tratta di statalizzazione ma di far in modo che l'economia reale torni a prevalere su quella finanziaria e di mercato. E la vera scommessa del presente e del futuro è quella che ci suggerisce anche Naomi Klein nel suo ultimo saggio: tenere insieme le questioni ambientali con quelle economiche perché sono lo stesso problema e insieme vanno affrontate. Per questo una nuova politica industriale non può prescindere da un'idea di riconversione ecologica dell'industria e dell'economia e di un piano per il risanamento e la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico.

La crisi economica che stiamo vivendo da sette anni è il frutto sia delle politiche neoliberiste adottate negli anni ante crisi che di alcuni paradigmi che ne hanno determinato l'esplosione. Il primo di questi paradigmi è stato senz'altro affermare che a minori diritti dei lavoratori corrispondeva una maggiore resa produttiva degli stabilimenti e maggiore occupazione. Salvo poi scoprire che niente di tutto ciò si è verificato.

Il secondo paradigma è quello secondo cui lo Stato deve intervenire il meno possibile in economia, rinunciando a ogni funzione di progettazione a favore della capacità del mercato di autoregolarsi al meglio. Anche questo principio è stato smentito dalla storia, visto che lo Stato è dovuto intervenire con investimenti senza precedenti per salvare il sistema bancario e finanziario e impedire il tracollo anche dell'economia reale. Nonostante ciò esistono molte criticità del nostro sistema bancario, per cui il tema della sua tutela è ancora all'ordine del giorno.

Ci sono più di 150 tavoli di crisi aperti al Ministero dello Sviluppo Economico e l'Italia rischia di perdere intere filiere produttive: dalla siderurgia all'alluminio, dal tessile alla

ceramica, dall'automotive alla cantieristica navale, alle telecomunicazioni, l'Italia rischia una vera e propria desertificazione industriale. Davanti a tutto questo il governo non è in grado di incidere e di immaginare un intervento programmatico che sia slegato dalla gestione ordinaria delle emergenze e quelle poche volte che si arriva ad una soluzione alternativa alla chiusura ci troviamo di fronte a condizioni peggiorative per i lavoratori o alla svendita del nostro patrimonio ai concorrenti stranieri. Gli interessi economici, scientifici e industriali nel Paese vanno quindi tutelati e non dispersi. Parecchie realtà storiche italiane stanno invece progressivamente passando in mano straniera nell'indifferenza generale.

Ripartire quindi significa restituire allo Stato le funzioni di progettazione, fissare per i prossimi anni alcuni obiettivi precisi, rimettere al centro l'economia reale, fare in modo che la finanza sia al servizio e a disposizione dell'economia reale e non più il contrario. In questo consiste l'attività di un governo in quanto a politica economica. Non basta evocare la "crescita" senza definire una priorità di interventi, senza specificare quale tipo di crescita si intenda proseguire, senza adeguate politiche industriali di indirizzo e sostegno all'impresa che genera innovazione a livello di processo produttivo e di prodotto, che crea posti di lavoro a tempo indeterminato. Crescere significa scommettere sul coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese e permettere a chi fa buona impresa di aumentare la loro dimensione, la qualità del loro prodotto, il livello tecnologico e il ciclo produttivo.

Per rilanciare l'economia sono necessari in tempi brevissimi alcuni interventi senza i quali non si muoverebbe un passo in avanti.

Occorre: prosciugare la palude burocratica che rallenta ogni investimento e crea il terreno ideale per la corruzione, spostare in maniera significativa la tassazione dal lavoro alla rendita, costruire un adeguato sistema di infrastrutture, velocizzare l'informazione e completare la banda larga. Va inoltre analizzato e contrastato il rapporto tra la criminalità organizzata e l'impresa e la sua ingerenza nella pubblica amministrazione e nelle amministrazioni locali. Bisogna infine investire di più in istruzione, ricerca e formazione pubblica, incentivando le menti più brillanti e creative a restare o tornare in Italia per studiare e lavorare, mettendo in sinergia le aziende e le università, al fine di offrire sbocchi certi ai nostri giovani talenti. Una delle differenze fondamentali tra le politiche economiche che mirano solo a fare cassa e quelle che dispongono di una visione strategica si misura proprio su quanto si investe nella scuola e nella formazione.

La domanda di lavoro delle imprese non è coerente con la formazione maturata dai nostri ragazzi. Abbiamo ragazzi fin troppo formati e preparati rispetto al lavoro domandato dalle imprese. Investire in formazione e sapere in Italia è come condannarsi all'inoccupabilità.

Problema di mercato del lavoro o di domanda di lavoro? Lo Stato italiano, con tutti i suoi pregi e difetti, ha conservato una scuola pubblica più che dignitosa, preparando ragazzi e ragazze per la produzione di beni e servizi di domani. Peccato che le imprese italiane non si sono preparate alla produzione di domani, lasciando un vuoto di domanda di lavoro buono che era alla base dello sviluppo economico.

La disoccupazione giovanile è il risultato (amaro) della classe dirigente delle imprese e, sicuramente, dell'assenza del pubblico nell'economia reale a partire dagli anni novanta. Quando insistiamo per una discontinuità netta con il passato non intendiamo solo interventi più equi e giusti che non penalizzino principalmente il ceto medio e le fasce più deboli ma intendiamo anche e soprattutto politiche più efficaci in termini di progettualità industriale e di risanamento economico e ambientale.

Dalla crisi non si esce come si è entrati. Il mercato seleziona le imprese efficienti, ma le

competenze di partenza condizionano le risposte delle imprese, dei sistemi economici e degli Stati. Se l'impresa italiana ha speso coerentemente meno in ricerca e sviluppo in rapporto agli investimenti, affidandosi alla così detta creatività di adattamento della ricerca altrui, con il passare degli anni la perdita di conoscenza legata al che cosa produciamo ha compromesso persino la possibilità di selezionare i fornitori esteri e la tecnica da incorporare.

Alla fine siamo diventati un paese eterodiretto proprio nella componente più dinamica dello sviluppo industriale, cioè quella della conoscenza (green economy, farmaceutica, beni strumentali, elettronica, nuovi materiali, ecc.).

Il ruolo pubblico diventa strategico e preminente. Non si tratta solo di modificare la struttura, quindi la domanda di lavoro, ma di guidare il processo d'accumulazione del capitale. Alla fine, capitale e lavoro sono attori ciechi, e solo la mano pubblica può correggere gli errori interni al sistema. Inoltre, è possibile consegnare al pubblico quel ruolo di indirizzo e programmazione che ha contrassegnato tutte le democrazie moderne.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Durante il dibattito sono stati affrontati diversi temi legati alla politica industriale del nostro Paese e fatte emergere diverse situazioni di crisi come quella del settore farmaceutico, con l'esempio di Farmitalia, una dei punti di eccellenza italiana, oggi di proprietà svedese e di tutto il settore chimico che è stato abbandonato nonostante in Italia siano presenti tecnologie e impianti di eccellenza. Si è parlato di Fiat e della crisi del settore automobilistico, raffrontando l'esperienza italiana con quella americana, dove Obama a differenza dei nostri governi, ha investito massicciamente nel settore auto a condizione che venissero prodotti determinati modelli (vedi motore ibrido). Si è insistito molto sulla necessità che il governo debba investire in maniera mirata nell'economia e nell'industria sia pubblica che privata e a tal proposito è stato fatto l'esempio di Apple che ha investito tanto in tecnologia diventando leader nel mondo grazie al supporto di investimenti pubblici. Si è parlato di crisi del tessile, dove a fronte delle spese di produzione vi è un margine di guadagno quasi inesistente e da qui l'idea che una nuova politica industriale debba porsi l'obiettivo di salvare i distretti del tessile magari intervenendo sull'abbassamento dei costi energetici che rappresentano il costo maggiore per le aziende.

Un altro argomento di discussione è stato il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti che potrebbe essere lo strumento attraverso il quale lo Stato può intervenire per svolgere quel compito di regolatore e programmatore di nuove politiche industriali, favorendo l'internazionalizzazione della nostra impresa (oggi ancora troppo provinciale), che è cosa ben diversa dalla delocalizzazione. La Germania si è internazionalizzata salvaguardando e mantenendo nel proprio Paese prodotto, produzione e know how.

Basti pensare alla Camera di Commercio e al ruolo che potrebbe svolgere e non svolge, considerando che agli imprenditori costa 1,3 miliardi di euro e solo 300 milioni vengono impiegati per le imprese.

Dalla discussione è emerso inoltre il ruolo di eccellenza di Aermacchi nell'industria dell'aviazione italiana che dovrebbe servire da esempio ai tanti imprenditori italiani da 'officina' che non compiono quel salto culturale che li fa crescere e svilupparsi dimensionalmente e qualitativamente. A questo proposito è stata portata all'attenzione del

tavolo anche l'esperienza di un'azienda vicentina che ha investito sulla formazione dei figli dei dipendenti per fare internazionalizzazione d'impresa.

Oggi, occorre porsi il problema di intervenire sui temi strutturali e per capire come fare, bisogna attrezzarsi e riprendere l'offensiva. Tra le iniziative da mettere in campo è stata avanzata l'idea di organizzare un viaggio per l'Italia del gruppo parlamentare di Sel per avere una visione d'insieme sulla crisi economica e industriale.

È stata sollevata anche la questione dei finanziamenti pubblici alle imprese e partendo dalle ultime misure adottate dal governo sull'IRAP è stata sottolineata la contrarietà a finanziamenti a pioggia che non facciano differenza tra chi assume e chi invece licenzia. Siamo di fronte ad un capitalismo assistito che riceve finanziamenti ma non produce altrettanta ricchezza.

Servirebbe una governance europea sui settori definiti strategici. Bisogna intendere le politiche industriali come chiave di progresso. Il pubblico può intervenire con incentivi mirati in fasi di crisi come quella attuale. L'Italia ha mantenuto solo il "piccolo è bello" ed è scomparsa invece la grande industria. In Italia non vi sono centri di ricerca sia pubblici che privati, capaci di attrarre le "menti" più brillanti. Vista l'importanza della ricerca occorre necessariamente rafforzare i centri nazionali di ricerca.

CONCLUSIONI:

Il laboratorio nuove politiche industriali ha concluso i propri lavori con l'intenzione di riaggiornarsi per proseguire la discussione e mettere insieme delle idee su come tramutare il lavoro di analisi in proposta politica e iniziativa sia parlamentare che territoriale.

HUMAN FACTOR



TITOLO: LOTTA ALL'ECONOMIA ILLEGALE

RELATORI:

Elly SCHLEIN

Europarlamentare

COORDINATORI:

Massimo CERVELLINI

Senatore

TEMATICHE AFFRONTATE:

Il ruolo dell'economia illegale nelle fasi di crisi. L'attività legislativa, le trattative tra l'Unione europea ed il governo elvetico per la messa in chiaro dei dati patrimoniali secretati. I paradisi fiscali e il contrasto all'evasione nazionale ed internazionale. L'assoluta e urgente necessità della riforma del codice degli appalti e la lotta alla corruzione in riferimento non solo alle grandi opere.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

E' emersa la volontà condivisa di approfondire e stabilizzare il dibattito attraverso un coordinamento unitario e la dotazione di tavoli permanenti per conferire concretezza alle questioni oggetto di discussione e dare continuità al percorso di confronto intrapreso verso prospettive reali di cambiamento.

HUMAN FACTOR



TITOLO: DIRITTI CIVILI E DIRITTI L.G.B.T

RELATORI:

Caterina BOTTI

Filosofa

Eleonora CIRANT

Giornalista

Luca

I Sentinelli

COORDINATORI:

Cathy LA TORRE

Consiglio comunale Bologna

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Applicazione legge 194/ buone pratiche Lombardia.
- 2) Stereotipi sulla interruzione volontaria di gravidanza
- 3) Obiezione di coscienza
- 4) Mettere al centro della politica il corpo: come e per perché non avviene?
- 5) La politica ha bisogno di governare i corpi ma l'Italia è in ritardo su questa modernità.
- 6) Fine vita/o

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Istituzione registri sul testamento biologico in tutti i comuni.

Riflessione sulle leggi sui consultori.

Mobilità regionale dei medici non obiettori.

Ricorso avverso l'obiezione di strutture.

La Legge 194 infatti garantisce solo l'obiezione individuale e non quello di struttura .

In questo caso bisognerebbe fare ricorso contro le strutture che non garantiscono un reparto di IVG

Campagna di informazione sull'obiezione di coscienza.

Sui Diritti LGBT la battaglia è sul matrimonio egualitario. Tuttavia di fronte a un dibattito parlamentare che si fonda sulle civil partnership dovremmo dire a Niente di meno di questo.

Campagna sul matrimonio egualitario

Grande flash mob- Biblioteca vivente sui diritti

Happening sui diritti e le libertà in primavera

Sezione sul sito e un gruppo di lavoro

TITOLO: RIGENERARE LA CITTÀ. CASA WELFARE PERIFERIE

RELATORI:

Andrea ALZETTA

Action Roma

Carlo DE ANGELIS

direttivo nazionale Cnca

Daniela BENELLI

assessore casa Comune di Milano

Francesco DE GREGORIO

segretario regionale lombardo
SUNIA-CGIL

Antonello BOATTI

architetto Politecnico di Milano

COORDINATORI:

Chiara CREMONESI

coordinatrice regionale SEL
Lombardia

TEMATICHE AFFRONTATE:

La questione dell'abitare fino ad oggi è stata trattata come una questione degli enti locali e la casa come l'elargizione dell'elemosina. E' invece una questione fortemente politica e dobbiamo pensare a un altro modello di sviluppo

CONCLUSIONI:

Oltre a rispondere alla drammatica emergenza abitativa, occorre una riflessione di lungo respiro sui beni comuni (patrimonio edilizio e suolo) e sull'innovazione sociale, ovvero nuovi strumenti che consentano la ricostruzione della comunità locale.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Evitare svendita del patrimonio pubblico e le dismissioni dell'Erp.

Sfidare Lupi sulla proroga degli sfratti.

Cambiare la l. 431 (in che direzione e con quale strumento?).

adottare nuovi strumenti (anche di tipo fiscale) per contrastare le case sfitte e gli affitti in nero.

Ragionare per una nuova vita degli edifici, ad es. efficienza energetica, ma anche nuove funzionalità (accessibilità per anziani o per altri gruppi sociali).

Organizzazione degli Stati generali sulla casa.

TITOLO:

**LA LIBERTÀ DELL'INFORMAZIONE
TRA NUOVE NORME E NUOVI MEDIA**

RELATORI:

Vincenzo VITA

esperto di mass media

Jacopo TONDELLI

www.glistatigenerali.it

Andrea IANNUZZI

direttore dell'AGL

COORDINATORI:

Giovanni ACQUARULO

Sonia PELIZZARI

TEMATICHE AFFRONTATE:

- 1) Quale giornalismo per quale democrazia
- 2) Fare giornalismo nell'era digitale
- 3) Domanda di informazione e carta stampata, tra declino e nuovi sfide
- 4) Atomizzazione dei contenuti: tendenza irreversibile a scapito della qualità?
- 5) Social media, nuovo strumento o nuovo modello?
- 6) Etica, rettifica, diffamazione
- 7) Giornalismo e politica, autonomia possibile?
- 8) Giornalismo e innovazione sociale: la partecipazione attiva. Il 'giornalismo dei cittadini'.
- 9) Giornalismo e lavoro: modelli di business editoriali sostenibili tra carta e digitale
- 10) Precariato e giornalismo

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Come cambia la natura e l'organizzazione di una redazione.

Nuove competenze e nuove professionalità nel giornalismo contemporaneo.

Pluralismo, la sfida in sospeso. L'intramontabile 'potere' della televisione.

Come rendere economicamente autonomo un progetto editoriale digitale, fundraising e sponsor.

Il servizio pubblico, un' autoriforma necessaria.
Rapporto tra diffusione dati e privacy.
Il declino della carta stampata: meno voci di libertà?
Giornalisti e partita iva.
La rivoluzione digitale, chi governa gli algoritmi?

CONCLUSIONI:

Il magmatico mondo dell'informazione si è reinventato incessantemente davanti a cambiamenti di contesto economico, giuridico, tecnologico e culturale. L'ascesa di internet come luogo privilegiato di diffusione di informazioni, il declino della carta stampata, l'esplosione dei social media, non hanno comportato un avanzamento dei diritti legati alla libertà di informazione. Così come a nuove figure professionali, a nuovi lavori, non sono seguite nuove norme di tutela del lavoro, di supporto alla qualità del prodotto-informazione. In questo quadro la televisione rimane medium egemone. Rimane una forte e diffusa domanda di informazione di qualità. Sfida da cogliere, tra vecchi e nuovi media e norme da adeguare al tempo presente.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Campagna per nuova legge su sistema radiotelevisivo.

TITOLO: #1ORADAMORE – L'EDUCAZIONE
SENTIMENTALE NELLE SCUOLE

RELATORI:

Monica PASQUINO

Scosse

Stefania GIRELLI

L'Ombelico

Francesca PARDI

Lo Stampatello

COORDINATORI:

Celeste COSTANTINO

Deputata

TEMATICHE AFFRONTATE:

L'Italia è uno dei pochi paesi europei a non essere dotato, all'interno del proprio sistema scolastico, di ore dedicate all'educazione di genere, così come è l'unico paese a non avere introdotto ore di educazione sessuale nelle scuole. Nonostante le raccomandazioni della Convenzione di Istanbul rispetto ai percorsi educativi che gli stati europei dovrebbero promuovere per abbattere gli stereotipi che fanno della violenza sulle donne un fenomeno di portata immensa anche nei paesi più avanzati, le proposte di legge sull'argomento non vengono ancora calendarizzate.

I laboratori con gli studenti e la formazione docenti, che si tengono attualmente nelle scuole di tutto il territorio nazionale (dall'asilo nido alle scuole superiori), sono il frutto della solitaria volontà di alcuni docenti o dirigenti scolastici consapevoli che coinvolgono associazioni e case editrici che in questi ultimi anni sono nate con lo scopo di informare e colmare il vuoto dei programmi scolastici, scontrandosi fra l'altro con violente campagne di delegittimazione da parte di associazioni, cattoliche e non, contro quella che definiscono la "dittatura della teoria del gender".

A questo quadro si aggiunga il defianziamento dei corsi universitari in studi di genere in molti atenei italiani, dalla Calabria al Piemonte.

Le relatrici di questo laboratorio sono protagoniste di questo scenario ricco in progetti e collaborazioni scolastiche e lavorano con le scuole. Sottolineano la necessità di valorizzare e difendere la scuola pubblica, laica e democratica, risorsa imprescindibile per costruire una società migliore, libera, plurale e inclusiva, che abbia fiducia verso il futuro e non consideri l'alterità come paura e minaccia; di sostenere e ridare autorevolezza

alle professionalità e alle persone che al suo interno si impegnano quotidianamente e faticosamente in tal senso.

La prima, Monica Pasquino, di Scosse, ha introdotto il laboratorio raccontandoci le attività dell'associazione e della difficoltà che mette ogni giorno in campo per scardinare il pregiudizio di un paese ancora bigotto che addita questi progetti come il tentativo di "indottrinare i bambini all'omosessualità". Scosse è un'associazione di promozione sociale che da statuto, tra le altre cose, si occupa di attività e servizi comunicativi, campagne mediatiche e altri strumenti di sensibilizzazione; eventi culturali, manifestazioni artistiche, musicali e di sport popolare, festival, iniziative per l'infanzia, per i giovani, per la terza età e per l'incontro inter-generazione; percorsi di formazione del personale rivolti alle amministrazioni pubbliche e ai contesti istituzionali; pubblicazioni, traduzioni, servizi editoriali e bibliografici. In questo laboratorio Scosse ci ha raccontato del meeting nazionale di "Educare alle differenze", svoltosi a Roma nel settembre 2014, uno spazio per la collaborazione, l'autoformazione di docenti, genitori, associazioni, dirigenti scolastici, a cui hanno partecipato oltre 600 persone da tutta Italia; del progetto "La scuola fa differenza" che "nasce dalla valutazione che per incidere sul terreno delle pari opportunità e del rispetto delle differenze si debba intervenire fin dalla primissima infanzia, quando bambini e bambine vengono, o meno, messi in condizione di fare le medesime esperienze, sperimentare e acquisire le stesse abilità, imparare a esprimere, condividere e gestire le emozioni, formarsi attraverso le prime relazioni significative con gli adulti e tra coetanee/i, compiere scelte alla pari", un progetto proposto dall'Amministrazione capitolina al suo personale educativo 0-6 anni dal 2013-104. Un altro progetto di Scosse è "Leggere senza stereotipi", in cui si fornisce una nuova bibliografia che educi a combattere gli stereotipi sin da bambini.

L'associazione onlus L'Ombelico, è un'altra realtà associativa molto interessante che promuove progetti nelle scuole ma offre anche supporto alle famiglie, essendoci tra le fila dell'associazione anche psicologhe e psicologi. Per L'Ombelico a Human Factor la relatrice è Stefania Girelli. L'Ombelico si occupa di prevenzione dell'abuso sessuale, educazione alla sessualità e all'affettività, prevenzione dei comportamenti prevaricatori tra pari, educazione emotiva relazionale e consulenza psicopedagogica.

Stefania ci ha raccontato della sua esperienza personale nell'incontro di realtà educative scolastiche e nei colloqui con i genitori, di come effettivamente il corpo insegnante, se adeguatamente formato, possa aiutare le bambine e i bambini di oggi a diventare adulti sani, consapevoli, liberi, a risolvere i problemi con strategie non violente, solidali e tolleranti, a sconfiggere l'emarginazione e a ribaltare gli stereotipi estetici e di genere.

Francesca Pardi invece ci racconta di come nasce la sua piccola casa editrice "Lo Stampatello". Ma parte da sé, come da tradizione femminista: Francesca è una madre, omosessuale e con la sua compagna ha una grande famiglia che deve più o meno ogni giorno fare i conti con i grandi e piccoli problemi che le famiglie omosessuali di questo paese affrontano. Ci spiega che i suoi figli non hanno dovuto "accettare" di avere due madri: semplicemente ce le hanno e il loro modello familiare è un buon modello dal momento che vi è amore, protezione, sicurezza. Ecco cosa fa di una famiglia una vera famiglia, non l'eterosessualità dei genitori.

Lo Stampatello nasce quasi per caso: Francesca è l'autrice di un piccolo capolavoro, "Piccolo uovo", una fiaba con i disegni di Altan, l'autore della Pimpa, e divante subito un piccolo caso editoriale, vincendo numerosi premi. Il piccolo uovo protagonista non sa in che famiglia nascerà e allora parte per scoprire tutti i tipi di famiglia, compresi quelli fatti da due mamme e da due papà.

“Piccolo uovo” è stato attaccato da più parti, ne è stata addirittura richiesta la censura da esponenti politici retrogradi e intolleranti, ed è così che Francesca ha deciso di lanciarsi in questa avventura di una nuova casa editrice, che affrontasse tematiche come queste. La proposta di legge per l'introduzione dell'educazione sentimentale nelle scuole (essendo quella esclusivamente sessuale non esaustiva e insufficiente) mira a fare di questi esempi autonomi un modello, adeguando il sistema scolastico italiano a quello degli altri paesi.

L'emotività ricopre una parte consistente nello sviluppo della persona e questo dato è ancora più vero nelle fasi dell'adolescenza, quando va formandosi il carattere e si iniziano a fissare i comportamenti

sociali. Conoscere le proprie emozioni, comprenderle e saperne parlare consente, inoltre, di ottimizzare le proprie risorse e un aumento delle capacità di comunicare e porta anche a un potenziamento

dell'apprendimento cognitivo. Rompere gli stereotipi è possibile se si alimentano sentimenti di affetto, riconoscenza e condivisione e non solo se si parla di parità.

Nella società gli stereotipi maschili e femminili invadono il quotidiano in ambito sia privato che pubblico. Se in alcuni casi in ambito privato viene svilito il ruolo della donna ed esasperato quello dell'uomo,

la scuola ha il dovere di poter fornire gli strumenti per una lettura paritaria del genere.

Se il sistema mediatico fornisce una rappresentazione schiacciata solo sulla mercificazione del corpo femminile, la scuola ha il dovere di ristabilire un equilibrio della sua immagine. I giovani si abituano a una visione inflessibile dei ruoli sessuali. È così che l'identità di genere che sfugge a questa visione viene fortemente stigmatizzata. Il bullismo tra ragazzi ne è la dimostrazione più eclatante.

I piani di studio dovranno perciò essere aggiornati, con conseguente introduzione dell'ora di educazione sentimentale. Nel rispetto della legislazione vigente

in materia, sono ridefiniti in aumento gli organici del personale docente. E affinché nessuno si improvvisi esperto in una materia così importante, mentre le università provvedono a inserire nella propria offerta formativa corsi di studi di genere o a potenziare i corsi di studi di genere già esistenti, anche al fine di formare le competenze per l'insegnamento dell'educazione sentimentale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le istituzioni scolastiche attivano corsi di formazione obbligatoria o integrano i programmi di quelli esistenti, per il personale scolastico, incluso quello delle scuole dell'infanzia, al fine di garantire l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze per la realizzazione delle finalità della proposta di legge. Sul finanziamento della PDL si veda il testo della proposta in allegato.

L'interesse verso questa proposta di legge si è dimostrato altissimo in questi due anni in tutta Italia, la campagna perché venga calendarizzata al più presto alla Camera la PDL ha raccolto migliaia di firme in poche ore sulla piattaforma change.org. Questo ci dimostra che il paese è più pronto di quanto lo siano le stesse istituzioni.

I partecipanti sono stati molto numerosi, circa una settantina, con picchi di ottanta durante lo svolgimento del laboratorio. Sono intervenuti con molte curiosità, le tematiche saranno riportate nel casellario a seguire, presenti soprattutto docenti, ma anche genitori, psicologi, studenti o semplici curiosi. La maggioranza era composta di donne, ma c'è stata un'ottima partecipazione maschile, specie dei più giovani.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Da docenti-dialogo con genitori

Bullismo

Violenza sulle donne

Linguaggio pubblicitario e mass media

Stereotipi introiettati da bambini-bambine e adolescenti

Linguaggio sessista

Modelli di riferimento, adesione a canoni estetici prestabiliti, disturbi alimentari

Razzismo, omofobia, intolleranza

Genitori omosessuali e scuola

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Campagna già avviata nel 2014:

<https://www.change.org/p/educazione-sentimentale-nelle-scuole-1oradamore>

“Introduzione dell’insegnamento dell’educazione sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo dell’istruzione”

“Educare alle differenze” di Scosse

<http://www.lombelico.org/>

<http://www.scosse.org/>

TITOLO: **BIBLIOTECHE E IL WELFARE DELLA
CULTURA****RELATORI:****Gioacchino DE CHIRICO****Cda Istituzione Biblioteche
Roma****Antonella AGNOLI****Esperta biblioteche, saggista****Luana DI MOLFETTA****Ass Naz SEL****COORDINATORI:****Cecilia D'ELIA****Coord Naz SEL****Giancarlo GIORDANO****Deputato****TEMATICHE AFFRONTATE:**

Ruolo sociale delle biblioteche come centri di recupero di competenze linguistiche e culturali, come lotta all'individualismo.

Nonostante l'irruzione delle nuove tecnologie (e-book) le biblioteche legate al territorio, le biblioteche civiche (Province, Comuni) hanno una funzione importante nell'orientare e far condividere i consumi culturali ad ampio raggio. Sono presidi sul territorio, la cui missione non riguarda solo la conservazione e il prestito, ma soprattutto la dimensione sociale e pubblica.

Non bisogna parlare di biblioteche solo come strumenti per aumentare lettori, ma di luoghi che funzionano come aggregatori civili.

Non è vero che nei confronti dei nuovi linguaggi la biblioteca sia obsoleta? Si è discusso del ruolo dell'e-book, che si aggiunge come possibilità a chi già legge, ma non porta nuovi lettori, diversi da quello che già leggono il cartaceo.

Le biblioteche possono essere un luogo in cui si contrasta il digital divide, dove insegnare agli anziani ad usare il tablet.

Questione peculiare è allora quello degli investimenti (pubblici, e privati), ma quello che manca in Italia è un immaginario sulla biblioteca. Ci vuole un intervento nazionale che riposizioni la Biblioteche.

In questo senso si muove la proposta di legge di Sel, primo firmatario Giancarlo Giordano, che è frutto di un lavoro di ascolto di tante realtà, a cominciare dal Forum sul libro, che si sono mosse per la promozione della lettura e del libro.

Opportunità legate al Fundraising e, sul piano legislativo, all'Art bonus.

QUESTIONI SOLLEVATE DAI PARTECIPANTI:

Ristabilire la priorità della cultura con gli investimenti rilanciare gli strumenti già presenti (Centro per il libro), valorizzare la buone pratiche. Nel laboratorio sono state raccontate alcune esperienze: le biblioteche Milanesi, oppure l'istituzione delle biblioteche di Roma, della biblioteca malatestiana di Cesena, dell'esperienza di Terni, dove si sono aperti nuovi servizi per la città, di L'Aquila dove la fine della Provincia pone interrogativi sul futuro dell'unica biblioteca cittadina, quella provinciale. Da tutte le esperienze cittadine emerge la richiesta che le biblioteche diventino un servizio essenziale, un nodo del welfare locale. Bisogna coinvolgere la cittadinanza nel servizio.

Si è discusso anche dell'importanza della formazione e delle biblioteche scolastiche.

PROPOSTE CAMPAGNE DI MOBILITAZIONE O DI CARATTERE LEGISLATIVO:

Sostenere la proposta di legge per la promozione della lettura per la diffusione del libro e della lettura AC n. 1503 http://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipo=Doc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0015190&back_to=http://www.camera.it/leg17/126?tab=2-e-leg=17-e-idDocumento=1504-e-sede=-e-tipo=

Appuntamento alla conferenza nazionale degli amministratori Sel per approfondire tema dipendenti e cooperative, forme di gestione, partecipazione dei cittadini nella progettazione.

Richiesta di far diventare il servizio biblioteche un servizio essenziale.

Fare dei circoli Sel luoghi di promozione della lettura attraverso l'attivazione di biblioteche o librerie popolari, gruppi di lettura, presentazioni di libri, scambio libri, ecc.

TITOLO: **DEMOCRAZIA E COSTITUZIONE****RELATORI:****Claudio DE FLORES****Costituzionalista****COORDINATORI:****Fabio MUSSI****Coord Naz SEL****Loredana DE PRETRIS****Senatrice SEL presidente
Gruppo Misto Senato****Stefano QUARANTA****Deputato****CONCLUSIONI:**

Molto affollato. Più un'assemblea popolare che un "tavolo". Tre relazioni (De Petris, Quaranta, De Fioris), 12 interventi, più uno di Besostri che valeva una relazione. E' restato sullo sfondo, ma presente, il tema globale del declino della democrazia, "depredata dall'economia". Il punto politico fondamentale emerso è questo: relatori e intervenuti hanno pienamente convenuto sulla impostazione che Sel (partito e gruppi parlamentari) ha adottato sin dall'inizio, cioè di valutare "riforma" costituzionale e "riforma" elettorale non separatamente, ma come sistema (aspetto debole nelle critiche della minoranza Pd a Renzi).

Se dunque il fondamento del regime democratico è "limiti al popolo e limiti al sovrano", allora il progetto -uscito dal "Patto del Nazareno" e duramente impugnato dal Governo, consiste nell'alzare drasticamente i limiti al popolo, e altrettanto drasticamente abbassarli al sovrano. Il potere si sposta tutto verso l'esecutivo, e crolla l'impalcatura dei poteri costituzionali bilanciati e reciprocamente controllati. Il segretario di un partito che va, con qualunque percentuale, al ballottaggio, e prende il premio di maggioranza, con un "Senato" delle Regioni e dei Comuni (cioè di nomina politica: Province docent...), e i capilista fidelizzati perché bloccati, ha mano libera sul governo e sui vertici istituzionali del Paese. Premierato assoluto.

Non sono mancati precisi riferimenti a incongruenze, paradossi e assurdità dei testi fin qui usciti dalle letture parlamentari. Gli intervenuti hanno manifestato tutti sostegno all'esigenza di una battaglia frontale contro non una riforma, necessaria e possibile, ma uno stravolgimento del sistema democratico e costituzionale repubblicano (battaglia

rafforzata dal fatto che nel frattempo sono mutate le condizioni politiche, e tale stravolgimento dovrebbe essere portato a compimento da una maggioranza composta dal solo Pd più il piccolo esercito dei transfughi che, battendo ogni precedente rekord, dall'inizio della legislatura hanno cambiato bandiera).